

# Comprendere i crimini di odio di matrice antisemita e far fronte alle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche

*Guida pratica*

Pubblicata dall'Ufficio OSCE per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani  
(ODIHR)

Ul. Miodowa 10  
0-251 Varsavia  
Polonia

[www.osce.org/odihr](http://www.osce.org/odihr)

© OSCE/ODIHR 2017

Tutti i diritti riservati. I contenuti di questa pubblicazione possono essere liberamente utilizzati a scopo educativo e per finalità non commerciali purché ad ogni riproduzione ne venga riconosciuto l'OSCE/ ODIHR quale fonte.

ISBN 978-92-9234-963-9

Copertina disegnata da Nona Reuter  
Design di Nona Reuter

Stampato in Polonia da Poligrafus Jacek Adamiak

# Comprendere i crimini di odio di matrice antisemita e far fronte alle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche

**Guida pratica**



# Ringraziamenti

ODIHR desidera esprimere la sua gratitudine alla *Anti-Defamation League* (ADL) e ai seguenti singoli esperti, i cui contributi sono stati determinanti nella creazione di questa guida:

- ▶ Rabbino Andrew Baker, Rappresentante Personale della Presidenza OSCE per la Lotta all'Antisemitismo, Stati Uniti
- ▶ Stacy Burdett, Vice Presidente, Relazioni Governative, Advocacy & Community Engagement, Anti-Defamation League (ADL), Stati Uniti
- ▶ Jakub Cygan, Esperto Principale, Ministero dell'Interno e dell'Amministrazione, Polonia
- ▶ Paul Giannasi, Capo del Programma Intergovernativo sui Crimini d'Odio, Ministero della Giustizia, Regno Unito
- ▶ Gabriela Jiraskova, Consulente Gestione Crisi, World Jewish Congress, Repubblica Ceca
- ▶ Robin Sclafani, Direttore, CEJI - A Jewish Contribution to an Inclusive Europe, Belgio
- ▶ Michael Whine, Direttore, Affari Governativi e Internazionali, Community Security Trust (CST), Regno Unito

# Sommario

Prefazione	vii
Riepilogo Generale	ix
Introduzione	1
<b>PRIMA PARTE: COMPRENDERE LA SFIDA</b>	<b>5</b>
I. I crimini di odio antisemita nella regione OSCE: contesto	5
II. I crimini di odio antisemita nella regione OSCE: caratteristiche principali	8
III. I crimini di odio antisemita nella regione OSCE: impatto	11
<b>SECONDA PARTE: SVILUPPARE RISPOSTE ISTITUZIONALI EFFICACI</b>	<b>17</b>
I. Impegni e altri obblighi di carattere internazionale	17
II. Principi fondamentali	23
1. <i>Fondato sui diritti</i>	23
2. <i>Focalizzato sulle vittime</i>	23
3. <i>Privo di carattere discriminatorio</i>	24
4. <i>Partecipativo</i>	24
5. <i>Condiviso</i>	24
6. <i>Collaborativo</i>	25
7. <i>Empatico</i>	25
8. <i>Sensibile alla specificità di genere</i>	25
9. <i>Trasparente</i>	26
10. <i>Olistico</i>	26
III. Iniziative di carattere pratico	27
1. <i>Riconoscimento del problema</i>	27
2. <i>Valutazione dei rischi per la sicurezza e prevenzione di eventuali attacchi</i>	29
3. <i>Attività di sensibilizzazione</i>	32
4. <i>Creare rapporti di fiducia tra le istituzioni e le comunità ebraiche</i>	34
5. <i>Protezione delle comunità ebraiche e relativi luoghi, anche in occasione di eventi speciali</i>	37
6. <i>Collaborare con le comunità ebraiche per predisporre sistemi di gestione delle crisi</i>	39
7. <i>Riconoscere e registrare il movente antisemita di alcuni crimini di odio</i>	39

<i>8. Fornire le prove delle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche: collaborare con le comunità per raccogliere dati sui crimini ispirati dall'odio</i>	44
<i>9. Rassicurare la comunità in caso di attentati</i>	46
<i>10. Sostegno alle vittime di attacchi antisemiti</i>	48
<b>ALLEGATI</b>	51
Allegato 1: Panoramica degli indicatori di pregiudizio	52
Allegato 2: Casi di studio	57
Allegato 3: Tabella riepilogativa	60
Allegato 4: Community Security Trust: A Police Officer's Guide to Judaism (Guida all'Ebraismo per gli Agenti di Polizia)	67
Allegato 5: Festività ebraiche 2017-2022	75
Allegato 6: "Working Definition of Antisemitism" (Definizione Operativa di Antisemitismo) adottata dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA)	78

# Prefazione

Negli ultimi anni, gli attentati antisemiti mortali di Tolosa, Bruxelles, Parigi, Copenaghen e altrove hanno generato un diffuso senso di paura e di insicurezza tra le comunità ebraiche e hanno sottolineato l'urgente necessità di maggiori sforzi per affrontare l'antisemitismo.

Atti violenti di antisemitismo mirati a individui o persone ebraiche o persone percepite come ebraiche pregiudicano i valori delle società libere, democratiche ed inclusive. Crimini come la profanazione di cimiteri, gli attacchi alle sinagoghe, ai centri culturali ebraici, ai monumenti commemorativi dell'Olocausto o alle istituzioni israeliane possono influire sulla vita degli ebrei in tutta la regione dell'OSCE. In alcuni Stati partecipanti, questi crimini di odio hanno danneggiato o distrutto le poche tracce residue della cultura ebraica sopravvissute all'Olocausto.

L'Ufficio per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani (ODIHR) dell'OSCE ha il compito di sostenere gli Stati partecipanti nei loro impegni per contrastare l'antisemitismo. Più di recente, nel 2014, la Dichiarazione del Consiglio Ministeriale OSCE di Basilea sul tema "Potenziamento degli Sforzi per Combattere l'Antisemitismo" ha invitato l'ODIHR a fornire agli Stati partecipanti le migliori pratiche sugli sforzi per contrastare l'antisemitismo<sup>1</sup> In precedenza, la Decisione del Consiglio Ministeriale OSCE di Kiev sulla Libertà di Pensiero, Coscienza, Religione o Credo ha invitato i governi a impegnarsi nella prevenzione degli attacchi alle comunità religiose e proteggerle dagli stessi.<sup>2</sup>

In questa guida, l'ODIHR offre concrete raccomandazioni per trasformare questi impegni in interventi pratici. Vogliamo ringraziare gli esperti provenienti da tutta la regione che hanno fornito informazioni sulle buone pratiche sviluppate e applicate in vari Stati partecipanti all'OSCE. Incoraggiamo gli Stati partecipanti a utilizzare questa guida pratica come punto di partenza per una valutazione aperta e ponderata del problema dell'antisemitismo e per considerare politiche e misure per affrontarlo.

Questa pubblicazione fa parte del Progetto Words Into Action dell'ODIHR, generosamente finanziato dal Ministero degli Esteri tedesco. In essa viene riconosciuta la necessità di impegnarsi nelle specifiche sfide poste dall'antisemitismo attraverso un approccio saldamente ancorato nel quadro dei diritti umani internazionali e degli impegni

1 OSCE, Dichiarazione del Consiglio Ministeriale N. 8/14, "Dichiarazione sul Potenziamento degli Sforzi per Combattere l'Antisemitismo", Basilea, 5 dicembre 2014, <<http://www.osce.org/cio/130556?download=true>>.

2 OSCE, Decisione del Consiglio Ministeriale N. 3/13, "Libertà di Pensiero, Coscienza, Religione o Credo", Kiev, 6 dicembre 2013, <<http://www.osce.org/mc/109339?download=true>>.

dell'OSCE. Speriamo inoltre che possa essere utilizzata come modello per affrontare le esigenze di sicurezza e tener conto delle esperienze di altre comunità esposte ai crimini ispirati dall'odio.

*Michael Georg Link*  
*Direttore, ODIHR*



# Riepilogo Generale

## Quali sono le sfide?

Le molestie, le violenze o le discriminazioni antisemite prendono di mira donne, uomini, ragazzi e ragazze ebrei, e persone percepite come di religione ebraica in tutta la regione dell'OSCE. Le istituzioni ebraiche, inclusi sinagoghe, scuole e cimiteri, nonché entità o eventi legati a Israele, sono anch'essi soggetti alla violenza e al vandalismo.

I crimini di odio e le minacce motivate dall'antisemitismo hanno un profondo impatto, non solo sulle vittime di specifiche aggressioni, ma anche sulla vita quotidiana degli individui e delle comunità ebraiche in diversi modi:

- ▶ La paura di partecipare a funzioni religiose, di entrare in sinagoghe o di indossare abbigliamento o simboli distintamente religiosi, incide negativamente sul diritto degli individui e delle comunità di rendere manifesta la propria religione o fede;
- ▶ A causa della paura, le persone di religione ebraica possono astenersi dal rendersi identificabili pubblicamente come ebrei, esprimere la loro identità culturale o partecipare ad eventi culturali ebraici - praticamente escludendosi dalla vita pubblica perché ebrei;
- ▶ A scuola, sul posto di lavoro, in ambienti sociali o sui social media, gli ebrei spesso si auto-censurano e ciò potrebbe renderli restii ad esprimere empatia o sostegno per Israele per evitare di essere stigmatizzati;
- ▶ La violenza antisemita ha obbligato le scuole e le attività giovanili ebraiche ad operare sotto strette misure di sicurezza in molti Stati partecipanti all'OSCE. Anche i più piccoli crescono con un senso di paura e consapevoli della loro vulnerabilità; e
- ▶ La necessità di costruire o rinforzare i perimetri di sicurezza è un onere finanziario spesso sostenuto dalle istituzioni ebraiche, anziché dai governi, sottraendo risorse alle attività religiose, culturali ed educative.

Di conseguenza, la violenza antisemita minaccia l'incolumità fisica delle comunità ebraiche e infonde un senso di paura e di insicurezza tra gli individui di tali comunità.

## Perché ciò riguarda gli Stati partecipanti?

Gli Stati partecipanti all'OSCE si sono impegnati a riconoscere, registrare e segnalare la motivazione basata sul pregiudizio antisemita dei reati di odio e hanno sostenuto gli sforzi delle istituzioni dell'OSCE per produrre risposte efficaci ed esaurienti ai crimini di odio.

Gli Stati hanno l'obbligo, nel quadro del diritto internazionale dei diritti umani, di vietare per legge qualsiasi tipo di istigazione all'odio religioso che costituisca l'incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza.<sup>3</sup> Gli Stati partecipanti all'OSCE si sono impegnati a “cercare di prevenire gli attacchi diretti a persone o gruppi per motivi legati al pensiero, alla coscienza, alla religione o al credo, nonché di proteggere tali persone o gruppi”.<sup>4</sup>

## Cosa possono fare i governi?

I governi possono adottare una serie di misure atte ad affrontare il problema dell'antisemitismo.

Possono:

- **Prendere atto** che l'antisemitismo è un problema che pone una minaccia alla sicurezza e alla stabilità e deve essere sistematicamente affrontato dai governi;
- **Valutare il rischio e prevenire gli attacchi** potenziando la cooperazione tra le forze dell'ordine e la comunità ebraica tramite linee formali di comunicazione, la trasparenza e la pianificazione di azioni in comune;
- **Fare opera di sensibilizzazione** aiutando i dirigenti politici, i funzionari della giustizia penale, la società civile ed il pubblico in generale a comprendere l'antisemitismo, il suo impatto negativo e come combatterlo attraverso azioni di potenziamento delle capacità e delle misure di sensibilizzazione;
- **Instaurare fiducia** sviluppando e istituzionalizzando le partnership operative con le organizzazioni comunitarie e gli individui della comunità ebraica;
- **Migliorare la protezione** delle comunità e dei luoghi ebraici, anche mediante il rafforzamento dei pattugliamenti di polizia e fornendo assistenza finanziaria;
- **Tenere in considerazione la competenza della comunità ebraica quando vengono organizzati sistemi di gestione delle crisi**, per assicurare la miglior possibile pianificazione in comune e reazione alle situazioni di emergenza; e
- **Riconoscere e registrare** qualsiasi motivazione basata sul pregiudizio antisemita quando vengono investigati e perseguiti atti criminali, sensibilizzando le forze

3 Assemblea Generale delle Nazioni Unite 2200A (XXI), “Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici”, 16 dicembre 1966, entrata in vigore 23 marzo 1976, Articolo 20.2, <<http://www.ohchr.org/en/professionalin-terest/pages/ccpr.aspx>>.

4 Decisione CM Kiev 3/13, *op.cit.*, nota 2.

dell'ordine alle specifiche caratteristiche dei crimini di odio antisemita, incluse situazioni in cui le critiche verso Israele divengono azioni antisemite;<sup>5</sup>

- **Documentare le esigenze di sicurezza** delle comunità ebraiche lavorando con queste per raccogliere dati disaggregati, incluso per genere, e condividendo informazioni su reati e minacce antisemiti;
- **Tranquillizzare** la comunità ebraica mostrando solidarietà in caso di un attacco e/o una minaccia. Ciò può essere fatto, per esempio, attraverso speciali pattugliamenti di polizia e condannando pubblicamente tutti i crimini di matrice antisemita impostando il tono di una risposta dalla società che getta discredito, rigetta e marginalizza l'antisemitismo ed altre forme di intolleranza o discriminazione;
- **Fornire supporto alle vittime** ed assistere le comunità a riprendere la loro vita quotidiana dopo un'aggressione;
- **Dare un chiaro messaggio** al pubblico che i crimini di odio, l'intolleranza e la discriminazione nei confronti di qualsiasi gruppo costituiscono una minaccia per tutta la società.

---

5 *Meccanismi di raccolta dati e monitoraggio dei crimini di Odio, Guida Pratica* (Varsavia: OSCE/ODIHR, 2014), <<http://www.osce.org/odihr/datacollectionguide?download=true>>.



# Introduzione

## Contesto

Nell'aprile 2004, a Berlino, il governo tedesco ha ospitato una conferenza OSCE ad alto livello dedicata alle più attuali sfide relative all'antisemitismo. Ne è risultata la "Dichiarazione di Berlino", in cui vengono evidenziate le nuove forme di antisemitismo adottate dopo l'Olocausto che costituiscono una minaccia per la sicurezza e la stabilità nella regione OSCE.<sup>6</sup> In essa viene anche sottolineato che gli sviluppi in Medio Oriente non giustificano mai l'antisemitismo.

Nel giugno 2013, l'ODIHR e la Presidenza ucraina dell'OSCE hanno convocato una riunione di esperti sul tema "Affrontare le esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche: sfide e buone pratiche" per evidenziare le sfide a livello di sicurezza che le comunità ebraiche devono affrontare. La riunione di esperti ha portato a una serie di raccomandazioni esaustive.<sup>7</sup>

Nel novembre 2014, i leader politici, i rappresentanti delle organizzazioni governative ed intergovernative e le organizzazioni della società civile si sono riuniti a Berlino per analizzare le attuali manifestazioni di antisemitismo nella regione OSCE e per riesaminare la "Dichiarazione di Berlino" dieci anni dopo. Riassumendo l'evento, conosciuto come la "Conferenza di Berlino Plus Ten", la presidenza svizzera dell'OSCE ha concluso che l'antisemitismo rimane una sfida alla stabilità e alla sicurezza nella regione dell'OSCE e ha esortato "le forze dell'ordine ad affrontare le reali minacce alla sicurezza della comunità ebraica."<sup>8</sup>

Basandosi su queste conclusioni, nonché sulle raccomandazioni elaborate dalla società civile, una Dichiarazione del Consiglio Ministeriale sul tema "Potenziamento degli sforzi per combattere l'antisemitismo", è stata adottata nell'ambito del Consiglio Ministeriale dell'OSCE di Basilea del 2014. Questa invitava gli Stati partecipanti ad "intensificare gli sforzi intesi ad attuare i pertinenti impegni OSCE relativi al monitoraggio dei crimini ispirati dall'odio e alla raccolta di dati pertinenti, compresi quelli motivati dall'antisemitismo". La Dichiarazione ha invitato l'ODIHR a sostenere gli Stati partecipanti

---

6 "Dichiarazione di Berlino", conclusione della Presidenza OSCE bulgara, informazioni fornite dalla Presidenza OSCE bulgara 2004, < <http://www.osce.org/cio/31432?download=true> >.

7 "Conferenza di Esperti sull'Affrontare le Esigenze di Sicurezza delle Comunità Ebraiche nella Regione OSCE: Sfide e Buone Pratiche", OSCE/ODIHR, 13 giugno 2013, p. 5, < <http://www.osce.org/odihr/105253?download=true> >.

8 10° Anniversario della Conferenza OSCE di Berlino sull'Antisemitismo, Evento Commemorativo di Alto Livello, conclusioni della Presidenza svizzera dell'OSCE, Informazioni fornite dalla presidenza svizzera dell'OSCE 2014, 12-13 novembre 2014, < <http://www.osce.org/odihr/126710?download=true> >.

all'OSCE nei loro sforzi per "facilitare la cooperazione tra funzionari governativi e la società civile su questioni relative all'antisemitismo, inclusi i crimini ispirati dall'odio."<sup>9</sup>

## **Perché è necessaria questa guida?**

La persecuzione, la violenza e la discriminazione antisemita hanno un impatto negativo sulla vita quotidiana degli individui e delle comunità ebraiche e sul loro godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Il livello di minaccia contro alcune comunità ebraiche nella regione OSCE è elevato e immediato. Le comunità ebraiche non dispongono delle risorse e delle capacità necessarie per affrontare in modo completo le sfide di sicurezza che gli si presentano. Ma, soprattutto, garantire la sicurezza delle comunità ebraiche è responsabilità dei governi. Le forze dell'ordine hanno la responsabilità primaria di garantire la sicurezza delle comunità ebraiche, proprio come per tutti gli altri individui o gruppi. Quando le comunità ebraiche subiscono più minacce di altre, la questione della loro protezione merita una maggiore attenzione da parte della polizia e di altri organismi giudiziari.

"I governi hanno l'obbligo fondamentale di garantire la sicurezza dei loro cittadini. Ribadiscono inoltre un impegno di base per il libero esercizio della religione. Eppure, le esigenze di sicurezza e gli oneri finanziari che molte comunità ebraiche si trovano ad affrontare mettono questi principi in discussione. Quindi, queste fondamentali sfide, di natura decisamente pratica, rappresentano una sostanziale minaccia per il futuro della vita ebraica nella regione OSCE" - *Rabbino Andrew Baker, Rappresentante Personale della Presidenza OSCE per la Lotta all'Antisemitismo*

Questa guida illustra le misure pratiche che i governi sono invitati ad adottare per affrontare le esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche in cooperazione e partnership con queste stesse comunità. La guida è stata ideata per aiutare i governi a fare il punto sui rischi e le esigenze di sicurezza, al fine di migliorare la capacità delle forze di polizia e delle autorità giudiziarie ad affrontare le esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche. Inoltre, questa guida affronta questioni correlate, come il problema della mancata denuncia e registrazione dei crimini di odio antisemiti.

## **Qual è l'ambito e lo scopo di questa guida?**

Questa pubblicazione si focalizza in particolare su ciò che può essere fatto da coloro incaricati di far fronte ai crimini di matrice antisemita e alle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche. È incluso in questa pubblicazione anche il lavoro programmatico

---

<sup>9</sup> Dichiarazione MC Basilea 8/14, *op. cit.*, nota 1.

che l'ODIHR svolge nel campo della lotta contro l'antisemitismo attraverso l'affrontare i crimini di odio, la gestione dell'istruzione e la creazione di coalizioni.<sup>10</sup>

Anche se questa guida pratica è destinata principalmente a funzionari governativi e rappresentanti politici, può essere utile alla società civile ed al pubblico in generale. Il suo scopo è quello di:

- ▶ Sensibilizzare sulle sfide per la sicurezza che le comunità ebraiche devono affrontare;
- ▶ Potenziare le capacità dei funzionari governativi (sia legislatori che forze dell'ordine in prima linea) e degli esperti di sicurezza di comprendere le specifiche caratteristiche dei crimini di odio antisemiti e individuare iniziative concrete che potrebbero essere intraprese per affrontare le esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche;
- ▶ Dare supporto alle forze dell'ordine nei loro sforzi atti a riconoscere, registrare e reagire ai crimini di odio antisemiti;
- ▶ Facilitare la condivisione delle migliori pratiche dei vari Stati partecipanti all'OSCE, con particolare attenzione ai modelli di partnership tra le forze dell'ordine e le comunità ebraiche;
- ▶ Promuovere il dialogo e la cooperazione tra le forze dell'ordine locali e i membri della comunità ebraica, compresi i professionisti e i volontari per la sicurezza della comunità ebraica, e proporre suggerimenti pratici per creare forti cooperazioni nella lotta contro l'antisemitismo; e
- ▶ Supportare gli sforzi di sensibilizzazione della società civile fornendo sia assistenza che un quadro generale degli obblighi governativi pertinenti a cui possono far riferimento quando hanno a che fare con i governi riguardo le preoccupazioni di sicurezza legate all'antisemitismo.

## **Com'è stata sviluppata questa guida?**

Questa guida è stata sviluppata attraverso un vasto processo consultivo con un'ampia partecipazione da parte di esperti internazionali e nazionali e di funzionari delle forze dell'ordine. L'ODIHR ha tenuto una serie di riunioni di lavoro a Vienna, Varsavia,

---

10 L'ODIHR supporta i funzionari governativi nella progettazione e nello sviluppo di meccanismi di monitoraggio e raccolta dati sui crimini di odio. Inoltre, i programmi di potenziamento delle capacità dell'ODIHR includono: Formazione Contro i Crimini di Odio per le Forze dell'Ordine (TAHCLE): Descrizione del Programma, (Varsavia: ODIHR, 2012), <<http://www.osce.org/odihr/tahcle>> e Programma di Formazione sui Pubblici Ministeri e i Crimini di Odio (PAHCT) Descrizione Programma (Varsavia: ODIHR, 2014) <<http://www.osce.org/odihr/pahct>> ; e numerosi Materiali Didattici dell'ODIHR per Affrontare l'Antisemitismo disponibili su <[www.osce.org/odihr/120546](http://www.osce.org/odihr/120546)>, inclusi: Affrontare l'Antisemitismo: Perché e Come? Una Guida per Insegnanti (Varsavia: ODIHR, 2007), <<http://www.osce.org/odihr/29890?download=true>>; e Informazione sull'Olocausto e sull'Antisemitismo: Quadro Generale e Analisi delle Strategie Didattiche (Varsavia: ODIHR, 2006), <<http://www.osce.org/odihr/18818?download=true>>.

Tolosa e Kiev atte a identificare le questioni chiave e le buone pratiche nell'ambito di specifici contesti regionali e nazionali.

### **Com'è strutturata questa guida?**

**La prima parte** fornisce un quadro generale dei contesti dei crimini motivati dall'antisemitismo nella regione OSCE, nonché le caratteristiche principali di questi crimini di odio. Illustra anche l'impatto dei crimini di odio antisemiti e delle sfide per la sicurezza sulla vita quotidiana degli individui, delle comunità e istituzioni ebraiche.

**La seconda parte** spiega che i governi dovrebbero reagire ai crimini di matrice antisemita e occuparsi delle sfide per la sicurezza che le comunità ebraiche devono affrontare e come possono farlo in modo efficace. Attingendo agli impegni assunti dall'OSCE e ad altri standard internazionali in materia di diritti umani, elenca i principali obblighi governativi e presenta i principi che dovrebbero sostenere le politiche e le iniziative governative in questo settore. Infine, la terza sezione della seconda parte suggerisce dieci misure concrete che i governi possono adottare per reagire ai crimini di odio antisemiti e alle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche.

Gli allegati forniscono informazioni supplementari per assistere funzionari governativi e tutti coloro che hanno a che fare con attacchi antisemiti. **L'allegato 1** fornisce una panoramica degli indicatori di discriminazione che possono aiutare i funzionari a determinare quando un crimine dovrebbe essere visto e trattato come un crimine di odio antisemita. **L'allegato 2** comprende case studies che possono essere utilizzati per potenziare la capacità dei funzionari governativi e di altri a riconoscere i crimini di matrice antisemita, a costruire partnership con le comunità ebraiche in materia di sicurezza e sviluppare risposte basate sul rispetto degli standard per i diritti umani e degli impegni. **L'allegato 3** contiene una tabella di suggerimenti sulle misure da adottare per le principali parti interessate. Questa tabella può essere uno strumento utile per sensibilizzare i principali gruppi target come i parlamentari, i leader religiosi e i funzionari pubblici riguardo alle preoccupazioni per la sicurezza delle comunità ebraiche. **L'allegato 4** contiene una versione abbreviata della Guida all'Ebraismo per un Agente di Polizia sviluppata dal Community Security Trust (CST). **L'allegato 5** contiene il calendario delle festività ebraiche. **L'allegato 6** contiene la "Definizione Operativa di Antisemitismo" adottata dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA).



# Comprendere la sfida

## I. I crimini di odio antisemita nella regione OSCE: contesto

I crimini di odio sono atti criminali motivati da discriminazione o pregiudizio nei confronti di particolari gruppi di persone. Tutti i crimini ispirati dall'odio hanno due elementi distinti: (1) sono atti che costituiscono un reato di natura penale e (2) nel commettere il reato, l'esecutore agisce basandosi sulla discriminazione o il pregiudizio.<sup>11</sup> L'antisemitismo è una delle motivazioni basate sul pregiudizio che trasformano un reato in crimine di odio.

L'antisemitismo può essere l'unica motivazione per un crimine di odio o una delle tante. Per esempio, una rapina può essere motivata dall'avidità. Ma, se la vittima è stata presa di mira in quanto ebrea, il reato può essere qualificato come crimine di odio.

La motivazione basata sul pregiudizio antisemita può anche intersecarsi ed essere intrecciata con altri pregiudizi, in particolare il razzismo o il sessismo. Ad esempio, un crimine di odio antisemita può essere basato su supposizioni stereotipiche riguardanti gli ebrei e sulla percezione che l'esecutore ha degli ebrei come "razza" inferiore. Allo stesso modo, gli stereotipi sui ruoli legati al genere e all'identità sessuale possono intersecarsi con opinioni pregiudizievole sugli ebrei e contribuire a motivare un attacco. Ad esempio, un'aggressione contro una persona ebrea e omosessuale può avere due motivazioni di pregiudizio, se l'esecutore ha scelto la vittima a causa di queste caratteristiche.

Gli organi competenti, le istituzioni e gli Stati partecipanti all'OSCE hanno riconosciuto che l'antisemitismo e i crimini di odio antisemita rimangono gravi e, in alcuni casi, crescenti preoccupazioni nella regione dell'OSCE. Ad esempio, in una dichiarazione rilasciata dalla Presidenza dell'OSCE alla Conferenza Berlin Plus Ten è stata espressa profonda preoccupazione per gli attacchi violenti e mortali contro individui ebrei, le minacce alle comunità e le istituzioni ebraiche, le espressioni antisemite su internet e in altri ambiti, e la negazione e banalizzazione dell'Olocausto.<sup>12</sup>

In alcuni casi, l'aspetto antisemita di un crimine di odio può essere palese. Altri casi potrebbero richiedere una lettura più articolata degli stereotipi e dei codici antisemiti, che possono non apparire evidenti al cittadino medio.

11 Per una discussione più completa sulla natura dei crimini di odio, vedi: Prevenzione e reazione ai crimini di odio, (Varsavia: ODIHR, 2009), p.15-26, <<http://www.osce.org/odihr/39821?download=true>>.

12 Conferenza Berlin Plus Ten, *op.cit.*, nota 8.

## La prevalenza e la longevità degli stereotipi antisemiti

L'antisemitismo esiste nell'area che comprende l'OSCE da molti secoli. Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno riconosciuto "il ruolo che l'antisemitismo ha svolto nella storia quale principale minaccia alla libertà."<sup>13</sup> Anche se ufficialmente respinto e condannato dagli Stati partecipanti all'OSCE, l'antisemitismo continua a manifestarsi sia in maniera aperta che occulta. Tradizionali stereotipi antisemiti e teorie cospirative possono emergere nel contesto di attacchi antisemiti, motivando o facendo parte di un'aggressione. Questi possono includere calunnie come "gli ebrei" sono ricchi e avidi, cospirano per controllare il mondo o che "gli ebrei" sono gli assassini di Gesù Cristo. Tali insulti restano comuni nella regione OSCE. Un sondaggio condotto dalla Anti-Defamation League in 42 Stati partecipanti ha mostrato che uno su quattro degli intervistati concorda con la maggioranza degli stereotipi negativi sugli ebrei.<sup>14</sup>

Al fine di fornire indicazioni su cosa si intende per antisemitismo, l'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) ha adottato una "definizione operativa dell'antisemitismo" che afferma: "L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei, che può essere espressa come odio verso gli ebrei. Le manifestazioni retoriche e fisiche dell'antisemitismo sono rivolte agli individui ebrei o non ebrei e/o ai loro beni, alle istituzioni comunitarie ebraiche e alle strutture religiose."<sup>15</sup>

## Il conflitto in Medio Oriente quale giustificazione ai crimini di matrice antisemita

Con la Dichiarazione di Berlino del 2004, gli Stati partecipanti hanno riconosciuto che "gli sviluppi internazionali o le questioni politiche, ivi inclusi quelli in Israele o altrove in Medio Oriente, non giustificano mai l'antisemitismo".<sup>16</sup> Questo è uno dei tanti documenti dell'OSCE che esprime questo concetto. Tuttavia, le politiche e le azioni del governo israeliano vengono ancora utilizzate in alcune parti della regione OSCE quali pretesti per compiere atti criminali motivati dall'antisemitismo. Nella dichiarazione rilasciata dalla Presidenza dell'OSCE dieci anni dopo, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno riconosciuto che "l'antisionismo è spesso usato per coprire l'antisemitismo"<sup>17</sup>. Questi hanno osservato che la "Definizione Operativa dell'Antisemitismo, diffusa da l'EUMC nel 2005 e utilizzata da organizzazioni di monitoraggio in vari Stati partecipanti all'OSCE, rimane un documento utile per i governi e per la società civile per spiegare come

13 Decisione del Consiglio Ministeriale N. 6/02, "Dichiarazione Ministeriale di Porto", Porto, 6-7 dicembre 2002, <<http://www.osce.org/mc/40521?download=true>>.

14 ADL Global 100, "An Index of Anti-Semitism", <<http://global100.adl.org/>>.

15 Decisione della Sessione Plenaria dell'IHRA a Bucarest di adottare una Definizione Operativa dell'Antisemitismo non giuridicamente vincolante. Informazione fornita dalla Presidenza Rumena dell'IHRA, 26 maggio 2016, <[https://www.holocaustremembrance.com/sites/default/files/press\\_release\\_document\\_antisemitism.pdf](https://www.holocaustremembrance.com/sites/default/files/press_release_document_antisemitism.pdf)>. Il testo integrale della Definizione Operativa si trova nell'allegato 6.

16 Dichiarazione di Berlino, *op. cit.*, nota 6.

17 Berlin Plus Ten, *op. cit.*, nota 8.

l'antisionismo venga spesso usato per coprire l'antisemitismo, e le comunità ebraiche sono spesso bersaglio di ostilità anti-Israele.<sup>18</sup> Tali episodi si possono verificare più facilmente quando le tensioni salgono in Medio Oriente.

Minacciare o aggredire una persona a causa della sua reale o percepita identità ebraica costituisce un atto antisemita. Minacciare o aggredire una persona a causa della sua identità israeliana può anch'esso essere un atto antisemita. Un tale episodio può essere erroneamente presentato come un atto motivato da un parere politico anziché dall'antisemitismo e, in quanto tale, i funzionari delle forze dell'ordine hanno l'obbligo di esplorare approfonditamente la motivazione basata sul pregiudizio di tale attacco. Se la vittima di tale episodio viene chiaramente selezionata a causa di una caratteristica protetta della sua identità religiosa, etnica o nazionale, reale o percepita, l'episodio deve essere considerato un crimine di odio.<sup>19</sup>

Ciò che potrebbe sembrare o viene presentato come critica alle azioni del governo israeliano può infatti essere fomentato da ipotesi e credenze antisemitiche semplicemente applicate al sionismo, a Israele e al conflitto israelo-palestinese. Questo può essere spesso evidenziato dagli slogan e gli insulti antisemiti che accompagnano tali crimini. La propaganda antisemita che circola su internet è una fonte principale per tali manifestazioni antisemite.

## Crimini di odio antisemiti e commemorazione dell'Olocausto

L'antisemitismo ha trovato la sua più brutale espressione nell'Olocausto. Le popolazioni ebraiche di Stati aderenti all'OSCE sono state quasi completamente espulse e sterminate durante l'Olocausto. Tuttavia, in questi Stati partecipanti esistono ancora testimonianze della vita ebraica precedente all'Olocausto, come le sinagoghe e i cimiteri ebraici. I crimini di odio antisemiti che danneggiano, deturpano e distruggono queste testimonianze della vita ebraica sollevano particolare preoccupazione perché sottolineano la continua esistenza dell'antisemitismo nei Paesi in cui numerosi ebrei sono stati uccisi a causa di questo. La stessa logica viene applicata agli attacchi che mirano ai monumenti eretti in memoria delle vittime dell'Olocausto. Tali attacchi possono essere considerati come tentativi di escludere retroattivamente gli ebrei dalla società. Attaccando la storia ebraica, i responsabili inviano un agghiacciante messaggio di odio e di esclusione al popolo ebraico. Negare l'Olocausto e insinuare che "gli ebrei" cercano di trarre beneficio dall'Olocausto è una caratteristica comune dell'antisemitismo. Alcuni crimini di matrice antisemita attaccano direttamente persone o eventi che promuovono la commemorazione dell'Olocausto. Simbolicamente, molti crimini di odio antisemita vengono commessi nei Giorni di Commemorazione dell'Olocausto, come il 27 gennaio.

18 *Ibid.* "La definizione operativa" diffusa dal Centro Europeo di Monitoraggio del Razzismo e la Xenofobia (EUMC) è sostanzialmente simile alle Definizione Operativa adottata dall'Alleanza Internazionale per la Memoria dell'Olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance, IHRA) come indicato nell'Allegato 6.

19 Una "caratteristica protetta" è una caratteristica condivisa da un gruppo, come razza, lingua, religione, etnia, nazionalità o qualsiasi altro fattore comune specificamente indicato come protetto dalle leggi del Paese. Per ulteriori informazioni sulle caratteristiche protette, vedi Leggi sui Crimini di Odio, una Guida Pratica, (Varsavia: OSCE/ODIHR, 2009), <<http://www.osce.org/odihr/36426?download=true>>.

L'Olocausto è anche un punto di riferimento frequente nelle aggressioni antisemite che prendono di mira individui e proprietà. Slogan come "Hitler aveva ragione" non sono solo offensivi, ma possono venir presi per implicite minacce di violenza. La negazione dell'Olocausto è antisemita e in alcuni Stati partecipanti all'OSCE implica responsabilità penali.

## **II. I crimini di odio antisemita nella regione OSCE: caratteristiche principali**

Gli individui ebrei possono essere aggrediti per molte ragioni. Questi possono essere particolarmente vulnerabili a causa di fattori culturali o sociali che li rendono identificabili, per esempio, se:

- Indossano abiti religiosi, come la *kippah* (copricapo);
- Indossano un simbolo ebraico, come la Stella di David;
- Sono pubblicamente conosciuti o identificabili come rappresentanti di una organizzazione ebraica o israeliana;
- Si trovano nella vicinanza di una sinagoga, una proprietà della comunità ebraica, una scuola ebraica, o un negozio di alimentari o un ristorante kosher;
- Partecipano a un evento ebraico pubblico;
- Celebrano una festività ebraica;
- Parlano in ebraico in pubblico;
- Si identificano apertamente con Israele;
- Hanno affisso una *mezuzah* alla porta della loro casa o azienda; e<sup>20</sup>
- Visitano siti turistici che hanno particolare significato per le comunità ebraiche.

Gli atti criminali motivati dall'antisemitismo sono anche mirati alle persone che vengono percepite come ebrei, perché acquistano merce in un supermercato kosher, visitano un'istituzione ebraica o hanno amicizie o rapporti sociali con gli ebrei. Gli attacchi antisemiti possono essere mirati ad attivisti o esperti che combattono l'antisemitismo, promuovono la commemorazione dell'Olocausto o sensibilizzano sulla storia e la cultura ebraica senza essere ebrei.

Lo spettro dei reati criminali motivati dall'antisemitismo è molto ampio, e va dagli attacchi ad alto profilo a eventi minori, che, se non correttamente affrontati, possono intensificarsi. Sulla base del resoconto sui crimini di odio dell'ODIHR, le seguenti sezioni descrivono alcuni tipi di reati antisemiti che sono stati osservati nella regione OSCE.

---

<sup>20</sup> Una *mezuzah* è un pezzo di pergamena iscritto con specifici versi ebraici della Torah affisso sullo stipite della porta.

## Omicidio

Negli ultimi anni, sono stati commessi degli omicidi in attacchi motivati dall'antisemitismo nella regione OSCE, in particolare, a:

- Tolosa: Il 19 marzo 2012, tre bambini e il padre di uno di essi sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco fuori da una scuola ebraica;
- Burgas: Il 18 luglio 2012, un attentatore suicida si è fatto esplodere su un autobus all'aeroporto di Burgas in Bulgaria, causando la morte di sette persone e ferendo 32 cittadini israeliani;
- Overland Park, Kansas: Il 13 aprile 2014, tre persone sono state uccise in un centro comunitario ebraico;
- Bruxelles: Il 24 maggio 2014, quattro persone sono state uccise durante un attacco al Museo Ebraico di Bruxelles;
- Parigi: Il 9 gennaio 2015, 29 persone sono state tenute in ostaggio in un supermercato kosher, quattro di essi sono stati uccisi; e
- Copenhagen: Il 15 febbraio 2015, un agente di sicurezza è stato ucciso e due poliziotti sono stati feriti durante un attacco ad una sinagoga.

## Altri attacchi violenti

Violenti attacchi antisemiti si sono verificati in molti Stati partecipanti all'OSCE. Queste aggressioni fisiche hanno incluso:

- L'uso di armi, come pistole, congegni esplosivi, coltelli e mazze da baseball;
- Tentativi di investire le vittime con un veicolo;
- Pestaggi; e
- Percosse, spinte, schiaffi, sputi o simili aggressioni.

Le aggressioni antisemite possono causare gravi lesioni fisiche e psicologiche, con vittime che necessitano di ospedalizzazione, terapie e consulenze mediche.

## Minacce

La Conferenza Berlin Plus Ten del 2014 ha messo in evidenza le gravi preoccupazioni degli Stati partecipanti per le minacce rivolte agli individui e alle istituzioni ebraiche.<sup>21</sup> Le minacce antisemite sono state rivolte a individui, a dirigenti di alto livello della comunità, a istituzioni ebraiche e a imprese di proprietà di ebrei. Le minacce di violenza

---

<sup>21</sup> Berlin Plus Ten, *op. cit.*, nota 8.

possono includere minacce di morte e di attentati dinamitardi. Queste possono essere trasmesse via posta, email o social media, telefonicamente, di persona, attraverso graffiti sui muri delle istituzioni ebraiche o in altri modi. Le minacce possono contenere slogan e simboli antisemiti, nonché riferimenti all'Olocausto (ad esempio, "Ebrei alle camere a gas") quali forme abbreviate della violenza antisemita, l'omicidio e la distruzione.

Le minacce antisemite possono anche essere trasmesse tramite oggetti, per esempio:

- La testa di un maiale posta davanti alla proprietà di una persona o di una istituzione ebraica; e
- Veleno per topi inviato per posta ad una istituzione ebraica.

### **Attacchi contro la proprietà**

Qualsiasi caso in cui uno slogan o un simbolo antisemita venga usato per danneggiare e vandalizzare una proprietà, può essere considerato un episodio di antisemitismo, indipendentemente dal fatto che la proprietà in questione sia affiliata o meno alla comunità ebraica, a un individuo o a un'istituzione ebraica.

Gli obiettivi degli attacchi alle proprietà includono:

- Sinagoghe;
- Scuole e asili ebraici;
- Organizzazioni assistenziali ebraiche, come ospedali e case di riposo;
- Cimiteri ebraici;
- Centri culturali o istituti di ricerca ebraici;
- Negozi di alimentari kosher, ristoranti kosher e altre attività commerciali di proprietà di ebrei;
- Luoghi commemorativi, inclusi:
  - ◆ Siti storici dell'Olocausto, come gli ex campi di concentramento o luoghi di eccidi;
  - ◆ Memoriali dell'Olocausto, incluse placche commemorative; e
  - ◆ Monumenti in onore di persone che hanno salvato ebrei durante l'Olocausto o connessi alla storia o alla cultura ebraica prima o dopo l'Olocausto;
- Menorah esposte pubblicamente; e
- Case private e automobili di ebrei.

Come nel caso di attacchi mirati alle persone, gli attacchi antisemiti contro la proprietà possono anche interessare proprietà percepite come affiliate a Israele.

Gli attacchi antisemiti contro la proprietà possono includere:

- Incendio doloso;

- Lancio di esplosivi, come bombe Molotov;
- Lancio di pietre alle finestre;
- Graffiti su muri, porte o tombe;
- Danni a menorah, sinagoghe, luoghi di pellegrinaggio o fosse comuni relative all'Olocausto;
- Dissacrazione di tombe o danni a cimiteri; e
- Incisioni di svastiche.

La parola “ebreo” è intrinsecamente neutrale. Tuttavia, in un dato contesto, l'autore del reato può intenderlo come epiteto e usarlo in un modo mirato ad offendere. Ciò è particolarmente probabile nel contesto di un effettivo reato penale.

### **III. I crimini di odio antisemita nella regione OSCE: impatto**

Ciascun crimine di odio antisemita riporta all'attenzione la diffusione e il pervadere dell'antisemitismo in una determinata società. Dato che ogni crimine di odio antisemita è motivato dal pregiudizio, ogni attacco sfida anche i principi di non discriminazione dei diritti umani e la dignità di ogni essere umano. Approvare, accettare o ignorare le manifestazioni di antisemitismo è pertanto incompatibile con gli impegni di lunga data assunti dall'OSCE in materia di tolleranza e non discriminazione.

Ogni episodio di antisemitismo invia un messaggio di odio e di emarginazione alle persone e alle comunità ebraiche. Ogni crimine di odio antisemita provoca un senso di paura e di insicurezza sia a livello individuale che comunitario. I crimini di odio antisemita, insieme ad altri fattori, come la mancanza di sostegno da parte del governo o la mancanza di fondi adeguati per le misure di sicurezza, possono creare maggiori sfide inerenti alla sicurezza per le comunità ebraiche. Ebrei che vogliono semplicemente vivere la loro vita quotidiana - andare a scuola, andare a lavorare, andare in vacanza - e i fedeli che vogliono soltanto praticare liberamente la loro religione - indossare i loro abiti religiosi, andare in sinagoga, celebrare le festività ebraiche - devono preoccuparsi dei crimini di odio antisemita e delle sfide relative alla sicurezza causate dall'antisemitismo.

#### **L'impatto delle sfide inerenti alla sicurezza sulla vita religiosa**

I crimini di matrice antisemita e le sfide inerenti alla sicurezza possono influire sulla vita religiosa ebraica in molti modi, tra cui:

- Avendo timore di un attacco, le gli individui ebrei possono astenersi dall'indossare abiti religiosi, e ciò influisce sul loro diritto a manifestare la loro religione;

- Il timore dei crimini di odio ha un impatto psicologico e può portare le gli individui ebrei a dubitare della loro identità religiosa e della loro partecipazione alla vita religiosa ebraica;
- Dato che individui ebrei sono stati presi di mira mentre si recavano o si riunivano in sinagoga, la paura di subire o l'aver effettivamente subito crimini di odio antisemita influisce sul loro senso di sicurezza quando partecipano ad una funzione religiosa; e
- La paura dei crimini di odio antisemita può far sì che le gli ebrei si astengano dall'affiggere una *mezuzah* alle porte delle loro case o dall' esporre menorah o altri simboli.

### **L'impatto delle sfide relative alla sicurezza sull'espressione dell'identità ebraica**

Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno espresso serie preoccupazioni per i rapporti che indicano che gli ebrei non si sentono più sicuri ad esprimere in modo visibile la loro religione e a identificarsi pubblicamente come ebrei in alcune regioni dell'OSCE.<sup>22</sup> Oltre ai vestiti religiosi e ai simboli, i crimini di odio antisemita e le sfide relative alla sicurezza influenzano la volontà degli individui di esprimere la loro identità ebraica. Gli ebrei possono astenersi dal:

- Dichiarare di essere ebrei durante una conversazione;
- Indossare un simbolo ebraico al collo;
- Aderire a una organizzazione ebraica;
- Partecipare a un evento ebraico pubblico;
- Mostrare apertamente supporto o identificarsi con Israele; e
- Parlare in pubblicamente in ebraico o in yiddish.

Nel 2012, l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) ha condotto un sondaggio in otto comunità ebraiche in Europa - in Belgio, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Lettonia, Svezia e Regno Unito - per valutare l'impatto dell'antisemitismo su queste comunità.<sup>23</sup> Mentre i risultati dell'indagine FRA erano diversi tra i Paesi, i risultati medi negli otto Paesi includevano:

#### ***Il timore di diventare una vittima***

- Il quarantasei per cento degli intervistati ha espresso timore di essere preso di mira con insulti o molestie di matrice antisemita nei successivi 12 mesi; e

---

<sup>22</sup> *Ibid.*

<sup>23</sup> Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), "Sondaggio della FRA sulle esperienze e percezioni degli ebrei in materia di discriminazione e crimini di odio negli Stati Membri dell'Unione Europea", fra.europa.eu, <<http://fra.europa.eu/en/project/2012/fra-survey-jewish-peoples-experiences-and-perceptions-discrimination-and-hate-crime>>.



- Il trentatré per cento ha espresso il timore di cadere vittima di un'aggressione fisica causata dall'antisemitismo nei successivi 12 mesi.

### ***Non frequentare determinati luoghi***

- Il ventitré per cento degli intervistati ha evitato eventi o luoghi ebraici, perlomeno occasionalmente, per timori legati alla sicurezza;
- Tra coloro che avevano vissuto un episodio antisemita nel precedente anno, il 49 per cento ha evitato determinati luoghi dei loro quartieri dove non si sentivano sicuri; e
- Anche il ventuno per cento di coloro che non avevano vissuto un episodio antisemita ha evitato tali luoghi.

### ***L'evitare di indossare, portare con sé o esporre determinati oggetti (kipphah, Stella di David, mezuzah, ecc.) che potrebbero identificarli come ebrei***

- Il venti per cento degli intervistati evita sempre di farlo;
- Il diciotto per cento lo evita frequentemente;
- Il trenta per cento lo evita occasionalmente;
- Il trentadue per cento non lo evita mai; e
- In tre dei Paesi monitorati, il 45-60 per cento degli intervistati ha risposto “sempre” o “frequentemente”.

## **L'impatto delle sfide relative alla sicurezza sulle istituzioni culturali ebraiche**

Negli ultimi anni, le istituzioni culturali e i musei ebraici hanno dovuto prendere particolari precauzioni per la sicurezza, soprattutto dopo l'attacco al Museo Ebraico di Bruxelles. Allestire un'infrastruttura di sicurezza richiede risorse che potrebbero altrimenti essere utilizzate per iniziative culturali ed educative.

## **L'impatto delle sfide inerenti alla sicurezza sui giovani**

Le correnti sfide relative alla sicurezza causate dall'antisemitismo influiscono su giovani e bambini. In particolare, se ragazzi e ragazze frequentano una scuola ebraica che richiede protezione armata e altre simili precauzioni, si trovano ad affrontare un'atmosfera di insicurezza ed ansia. Il pericolo di un attacco antisemita può limitare la misura in cui i bambini ebrei sono in grado di svolgere attività all'aperto.

La ricerca mostra che i giovani vengono particolarmente influenzati dall'antisemitismo e hanno maggiori probabilità di:

- Essere soggetti a insulti antisemiti, molestie e aggressioni fisiche;
- Assistere ad attacchi antisemiti o subire discriminazioni antisemite;

- Essere minacciati di persona, attaccati su internet, o pedinati minacciosamente perché sono ebrei; e
- Evitare certi luoghi nel vicinato o considerare di traslocare temendo per la loro incolumità in quanto ebrei.<sup>24</sup>

## **L'impatto delle sfide inerenti alla sicurezza sull'emigrazione**

Nel sopracitato sondaggio della FRA, agli intervistati è stato chiesto se avessero considerato di emigrare negli ultimi cinque anni a causa del non sentirsi sicuri nel loro Paese in quanto ebrei. Quasi un terzo – il 29 per cento – ha risposto di aver considerato l'emigrazione. In tre dei Paesi sondati, il 40-48 per cento ha risposto affermativamente.

## **Il diverso impatto delle sfide inerenti alla sicurezza su uomini e donne**

Ricerche condotte dal JPR, Institute for Jewish Policy Research, hanno mostrato che, in genere, le donne ebreo hanno maggiori probabilità di cambiare il loro comportamento a causa dell'antisemitismo, mentre gli uomini ebrei hanno maggiori probabilità di subire episodi di antisemitismo.

È leggermente più probabile che le donne ebreo, rispetto agli uomini ebrei:

- Evitino di visitare luoghi o eventi ebraici, almeno occasionalmente, perché in essi si sentono poco sicure in quanto ebreo (24 per cento donne e 21 per cento uomini); e
- Evitino di esporre la loro identità ebraica in pubblico perché si sentono poco sicure (55 per cento donne e 50 per cento uomini).

È leggermente più probabile che gli uomini ebrei, invece, rispetto alle donne ebreo, abbiano:

- Subito insulti antisemiti verbali o persecuzioni (22 per cento uomini e 19 per cento donne) e aggressioni fisiche (2,1 per cento uomini e 1,1 per cento donne);
- Assistito ad attacchi antisemiti (27,4 per cento uomini, 25,9 per cento donne); e
- Avuto esperienze personali di discriminazione antisemita (20 per cento uomini e 18 per cento donne).<sup>25</sup>

Le seguenti tabelle, riportate dalla stessa ricerca, evidenziano come l'antisemitismo possa influire diversamente su uomini e donne.

24 Graham, D. and Boyd, J., "Comprendere meglio i crimini di odio antisemita: Le esperienze, le percezioni ed i comportamenti degli ebrei europei variano a seconda del sesso, età e religiosità?", Institute for Jewish Policy Research, 2017. Questa ricerca è stata condotta a seguito di una richiesta dell'ODHIR, che l'ha anche finanziata. Le informazioni coprono il periodo 2008-2012.

25 *Ibid.*



Figura 1. Rapporto in percentuale tra uomini e donne ebrei che hanno vissuto vari tipi di episodi antisemiti negli ultimi 12 mesi. Agli intervistati è stato chiesto se avessero subito gli episodi di cui sopra.

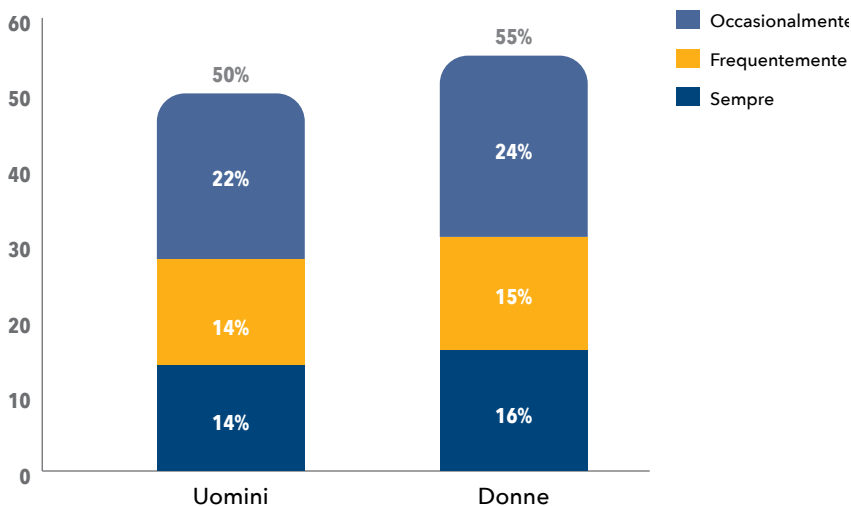
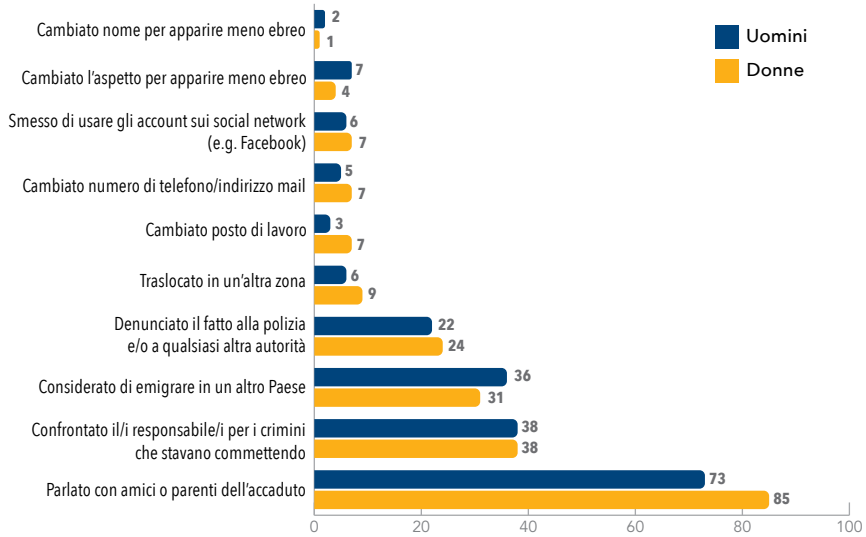


Figura 2. Rapporto in percentuale tra uomini e donne che celano la loro identità ebraica in pubblico almeno occasionalmente. (Domanda: “Eviti mai di indossare, portare o esporre in pubblico cose che potrebbero farti identificare come ebreo, per esempio, indossare una kippah, la Stella di David o abbigliamento particolare, o esporre una mezuzah?”)



**Figura 3. Rapporto in percentuale tra uomini e donne che hanno preso varie misure a seguito di un episodio antisemita.**

# Sviluppare risposte istituzionali efficaci

## I. Impegni e altri obblighi di carattere internazionale

### Impegni dell'OSCE concernenti la dimensione umana

- Ancor prima che l'OSCE fosse ufficialmente creata come organizzazione, gli Stati ad essa aderenti hanno ripetutamente condannato e si sono impegnati a più riprese ad affrontare la questione dell'antisemitismo, a cominciare con il Documento di Copenaghen, risultato dei lavori della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa del 1990.<sup>26</sup> Nel 2007, essi hanno concordato che: “la responsabilità primaria di far fronte ad atti di intolleranza e discriminazione spetta agli Stati partecipanti, ivi compresi i loro rappresentanti politici”.<sup>27</sup> Nel 2004, gli Stati aderenti all'OSCE si sono impegnati a:
- “Adoperarsi per assicurare che i loro sistemi giuridici favoriscano un ambiente privo di fenomeni di aggressione, violenza o discriminazione antisemita in tutti i settori della vita sociale...;
- Combattere i crimini ispirati dall'odio alimentati dalla propaganda razzista, xenofoba e antisemita...; e
- Raccogliere e conservare informazioni e statistiche attendibili sui crimini a sfondo antisemita”.<sup>28</sup>

Decisioni assunte nel 2006 e nel 2007 dal Consiglio dei ministri dell'OSCE in materia di tolleranza e non discriminazione:

- Si sono invitati “i rappresentanti politici, inclusi i membri dei parlamenti, ad adoperarsi costantemente per respingere e condannare con forza le manifestazioni di... antisemitismo, discriminazione e intolleranza, anche nei confronti ... degli ebrei...

26 “Documento della Riunione di Copenaghen della Conferenza sulla Dimensione Umana della CSCE”, 29 giugno 1990, Paragrafo 40, <<http://www.osce.org/odihr/elections/14304?download=true>>.

27 Decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE 10/07, “Tolleranza e Non-discriminazione: Promozione del Rispetto e della Comprensione Reciproca”, Madrid, 30 Novembre 2007, <<http://www.osce.org/mc/29452?download=true>>.

28 Decisione del Consiglio Permanente dell'OSCE 607, “Lotta all'antisemitismo”, 22 Aprile 2004 <<http://www.osce.org/pc/30980?download=true>>.

nonché le manifestazioni violente di estremismo associato al nazionalismo aggressivo e al neonazismo, pur continuando a rispettare la libertà di espressione”;<sup>29</sup>

- Si è riaffermata “la necessità che gli Stati partecipanti affrontino con determinazione la lotta a tutti gli atti e le manifestazioni di odio, inclusi i crimini ispirati dall’odio, nella consapevolezza che gli sforzi necessari per affrontare tali fenomeni richiedono un approccio comune, e riconoscendo al contempo la specificità delle manifestazioni e del contesto storico di ciascuna forma.”<sup>30</sup>

Svariate decisioni del Consiglio dei ministri dell’OSCE hanno riconosciuto la necessità di sviluppare risposte di portata globale alla vasta gamma di crimini di odio, inclusi quelli di matrice antisemita. Per esempio, nel 2009, gli Stati aderenti si sono impegnati a:

- “Raccogliere, conservare e divulgare dati e statistiche attendibili sufficientemente dettagliati sui crimini ispirati dall’odio e sulle manifestazioni violente di intolleranza, inclusi il numero di casi denunciati alle forze di polizia, il numero di casi perseguiti e le condanne comminate;
- Promulgare, ove appropriato, leggi specifiche e mirate per combattere i crimini ispirati dall’odio, applicando sanzioni efficaci che tengano conto della gravità di tali crimini;
- Adottare misure appropriate per incoraggiare le vittime a denunciare i crimini ispirati dall’odio, riconoscendo che la mancata denuncia di tali crimini impedisce agli Stati di mettere a punto efficienti strategie. A tale riguardo, quali misure complementari, invita ad individuare metodi per facilitare il contributo della società civile alla lotta ai crimini ispirati dall’odio;
- Avviare o sviluppare ulteriormente corsi di formazione professionale e attività di rafforzamento delle capacità per le forze di polizia, i pubblici ministeri e i magistrati che si occupano di tali crimini;
- In cooperazione con pertinenti attori, individuare mezzi per garantire alle vittime dei crimini ispirati dall’odio l’accesso a servizi di consulenza, assistenza legale e consolare nonché l’accesso effettivo alla giustizia;
- Condurre senza indugio indagini sui crimini ispirati dall’odio e assicurare che i moventi di tali crimini siano riconosciuti e condannati pubblicamente dalle competenti autorità e dai dirigenti politici;
- Assicurare la cooperazione, ove appropriato, a livello nazionale e internazionale, anche con pertinenti organi internazionali e tra le forze di polizia al fine di contrastare la criminalità organizzata violenta ispirata dall’odio; e

---

29 Decisione del Consiglio dei ministri dell’OSCE 10/07, *op. cit.*, nota 27.

30 Decisione del Consiglio dei ministri dell’OSCE 13/06, “Lotta all’intolleranza e alla discriminazione e promozione del rispetto e della comprensione reciproci”, Bruxelles, 5 dicembre 2006, < <http://www.osce.org/mc/23114?down-%20load=true> >.

- Svolgere attività di sensibilizzazione e di educazione, in particolare nell’ambito delle forze di polizia, a favore delle comunità e dei gruppi della società civile che assistono le vittime di crimini ispirati dall’odio”<sup>31</sup>

Alla riunione del Consiglio dei ministri che si è tenuta a Kiev nel 2013, gli Stati membri dell’OSCE hanno enfatizzato “il legame tra la sicurezza e il pieno rispetto della libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo” e hanno espresso profonda preoccupazione per “i continui atti di intolleranza e di violenza contro i singoli e contro le comunità religiose o di credenti, basati sul pensiero, la coscienza, la religione o il credo in tutto il mondo”. Il Consiglio dei ministri ha invitato gli Stati partecipanti a:

- “Prefiggersi l’obiettivo di prevenire l’intolleranza, la violenza e la discriminazione basate sulla religione o sul credo, anche nei confronti ... degli ebrei..., condannare la violenza e la discriminazione per motivi religiosi e cercare di prevenire gli attacchi diretti a persone o gruppi per motivi legati al pensiero, alla coscienza, alla religione o al credo, nonché di proteggere tali persone o gruppi;
- Promuovere il dialogo tra le comunità religiose o di credenti e gli organismi governativi, anche, se del caso, su questioni legate all’utilizzo dei luoghi di culto e delle proprietà religiose; e
- Adottare politiche atte a promuovere il rispetto e la protezione dei luoghi di culto e dei siti religiosi, dei monumenti religiosi, dei cimiteri e dei santuari contro atti di vandalismo e di distruzione”.<sup>32</sup>

Con la Dichiarazione di Basilea del 2014 formulata dal Consiglio dei ministri in materia di “Potenziamento degli sforzi per combattere l’antisemitismo”, gli Stati aderenti hanno espresso la propria “preoccupazione per il numero sconcertante di episodi di antisemitismo che continuano ad avere luogo nell’area dell’OSCE e a rappresentare una sfida per la stabilità e la sicurezza”. Il Consiglio dei ministri inoltre ha respinto e condannato le “manifestazioni di antisemitismo, di intolleranza e di discriminazione contro gli ebrei”. Il Consiglio dei ministri ha invitato gli Stati aderenti all’OSCE a:

- “Intensificare gli sforzi intesi ad attuare i pertinenti impegni OSCE relativi al monitoraggio dei crimini ispirati dall’odio e alla raccolta di dati pertinenti, compresi quelli motivati dall’antisemitismo; e a
- Indagare in modo efficace, tempestivo e imparziale su atti di violenza motivati dall’antisemitismo e perseguire i responsabili”.<sup>33</sup>

31 Decisione del Consiglio dei ministri dell’OSCE 9/09, “Lotta ai crimini ispirati dall’odio”, Atene, 2 dicembre 2009, <<http://www.osce.org/cio/40695?download=true>>.

32 Decisione di Kiev del CM 3/13, *op. cit.*, nota 2.

33 Dichiarazione di Basilea del CM 8/14 *op. cit.*, nota 1.

## **Leggi sui diritti umani adottate in ambito internazionale e norme delle Nazioni Unite**

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo elenca i diritti umani fondamentali che devono essere universalmente protetti.<sup>34</sup> Svariate manifestazioni di antisemitismo mettono in discussione, minano o violano i principi fondamentali dei diritti umani sanciti dalla Dichiarazione, come quelli della dignità di tutti gli esseri umani, della libertà di religione o di credo e della non discriminazione. In virtù delle norme internazionali sui diritti umani, i governi hanno l'obbligo di rispettare, proteggere e onorare i diritti umani. Si sono assunti questi obblighi attraverso la ratifica dei trattati internazionali sui diritti umani come il Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR)<sup>35</sup> e la Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali (CEDU).<sup>36</sup> L'obbligo al rispetto significa che gli Stati stessi in primis non devono violare i diritti umani. L'obbligo di protezione significa che gli Stati hanno il dovere di proteggere concretamente singoli e gruppi nei confronti di atti illeciti commessi a detrimento dei diritti umani. L'obbligo di onorare i diritti umani implica che i governi devono intraprendere azioni concrete per garantire a tutti il riconoscimento dei diritti umani.<sup>37</sup> Questi vincoli sono direttamente correlati con la responsabilità di affrontare l'antisemitismo spettante agli Stati.

I trattati internazionali in materia di diritti umani contengono svariate clausole che prendono in particolare considerazione la questione dell'antisemitismo. L'introduzione dell'ICCPR, per esempio, pone in evidenza "la dignità intrinseca della persona umana" e l'ideale della "libertà dalla paura", capisaldi che vengono entrambi oltraggiati dalle aggressioni di natura antisemita. Sia l'ICCPR sia la CEDU incorporano il principio di non discriminazione, includendovi specificamente quella a sfondo religioso, un precetto fondamentale quando si affronta l'antisemitismo.

Sia l'ICCPR (Articolo 6) sia la CEDU (Articolo 2) obbligano gli Stati a proteggere per legge il diritto alla vita. Queste disposizioni divengono particolarmente pregnanti a fronte dei tipi peggiori di attacchi a sfondo antisemita, quelli che tolgono la vita agli individui o minacciano di farlo.

In virtù di quanto disposto dall'ICCPR (Articoli 18 e 27) e dalla CEDU (Articolo 9), gli Stati hanno inoltre l'obbligo di rispettare, proteggere e onorare il diritto di libertà di religione o credo per tutti. Il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani, l'organismo di controllo dell'applicazione dell'ICCPR, ha chiarito che la libertà di religione comprende una vasta serie di atti, tra cui l'edificazione di luoghi di culto, l'uso di

34 Assemblea generale dell'ONU, "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", 10 dicembre 1948, 217 A (III), <[http://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR\\_Translations/eng.pdf](http://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/eng.pdf)>.

35 Assemblea Generale dell'ONU, "Patto internazionale sui diritti civili e politici", 16 dicembre 1966, <<http://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/ccpr.aspx>>.

36 Consiglio d'Europa, "Convenzione per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali", 4 Novembre 1950, <<http://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/0900001680063765>>.

37 Ufficio del Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, "Diritto Internazionale dei Diritti Umani", ohchr.org, <<http://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/InternationalLaw.aspx>>.



formule e di oggetti rituali, l'esposizione di simboli, l'osservanza di giorni festivi, indossare abiti o copricapi caratteristici.<sup>38</sup> Gli obblighi degli Stati di tutelare questi diritti, si applicano, naturalmente, alla religione ebraica, come pure ad altre. La Dichiarazione delle Nazioni Unite relativa all'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione fondate su religione o credo afferma che gli Stati dovrebbero "assumere tutte le misure appropriate per contrastare l'intolleranza fondata su motivi religiosi o convinzioni di altro genere", un'affermazione che denota l'esistenza della responsabilità di combattere l'antisemitismo.<sup>39</sup>

L'articolo 20.2 dell'ICCPR dichiara che "qualsivoglia sostegno a forme di odio fondate su motivi nazionali, razziali o religiosi, il quale costituisca incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza dovrà essere proibito per legge". Il Comitato per i diritti umani nel proprio commento generale n. 22 sull'ICCPR ha dichiarato che questa norma costituisce una forma importante di tutela nei riguardi delle violazioni dei diritti delle minoranze religiose e contro gli atti di violenza o di persecuzione rivolti nei confronti di quei gruppi.<sup>40</sup> Il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione o di credo ha notato: "Gli Stati hanno un obbligo in virtù di quanto affermato dalla giurisprudenza e dalle norme internazionali... quello di garantire i diritti delle minoranze alla libertà di religione e alla sua pratica, entro limiti concordati a livello internazionale. Lo Stato rimane responsabile anche quando sono commessi atti di violenza contro delle minoranze da parte di organismi estranei all'apparato statale come gruppi di estremisti. Inoltre si chiede agli Stati di creare le condizioni per promuovere la tutela dell'identità, ivi compresa quella religiosa, delle minoranze".<sup>41</sup>

Ai sensi dell'articolo 2.3 dell'ICCPR e dell'articolo 13 della CEDU, gli Stati hanno anche l'obbligo di assicurare che dei rimedi efficaci siano a disposizione delle persone i cui diritti umani siano stati violati. La Dichiarazione delle Nazioni Unite sui principi fondamentali di giustizia per le vittime di reati gravi e di abuso di potere<sup>42</sup> afferma che le vittime di reati gravi – definizione comprendente anche le vittime di atti di antisemitismo – dovrebbero:

- Essere trattate con compassione e rispetto per la loro dignità;

---

38 Comitato dell'ONU per i Diritti Umani, "Commento Generale 22, Articolo 18 (Quarantottesima sessione, 1993)", umn.edu, <<http://hrlibrary.umn.edu/gencomm/hrcom22.htm>>.

39 Assemblea Generale dell'ONU, Risoluzione 36/55, "Dichiarazione ONU sull'eliminazione di tutte le forme d'intolleranza e discriminazione fondate sulla religione o il credo" paragrafo 4, 25 Novembre 1981, <<http://www.un.org/documents/ga/res/36/a36r055.htm>>. In quanto risoluzione dell'Assemblea Generale, tale dichiarazione non ha valore vincolante per gli Stati, anche se costituisce uno standard internazionale di azione.

40 *Ibid.*, paragrafo 9.

41 Il relatore speciale delle Nazioni Unite in materia di religione o credo, "Rapporto provvisorio del relatore speciale della Commissione per i diritti umani in materia di eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione fondate su religione o credo", 8 settembre 2000, paragrafo 138, p.29, <<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N00/637/11/PDF/N0063711.pdf?OpenElement>>.

42 Assemblea generale dell'ONU, Risoluzione 40/34, "Dichiarazione delle Nazioni Unite sui principi fondamentali di giustizia per le vittime di reati gravi e di abuso di potere", 29 novembre 1985, <<http://www.un.org/documents/ga/res/40/a40r034.htm>>.

- Avere diritto di accedere ai meccanismi della giustizia e di ottenere un rapido risarcimento del danno subito, come disposto dalle leggi nazionali; e
- Ricevere la corretta assistenza per tutta la durata del correlato procedimento giudiziario.

Inoltre, la Dichiarazione dispone che le vittime dovranno ricevere un indennizzo. Quando non è possibile ottenere interamente un risarcimento da chi ha commesso il reato o da altre fonti, gli Stati dovranno impegnarsi a corrispondere un risarcimento finanziario alle vittime e alle loro famiglie. La Dichiarazione prevede altre disposizioni che possono rivelarsi di particolare importanza nel gestire delle aggressioni di matrice antisemita, come:

- Il personale delle forze di polizia, quello operante nel campo della giustizia e dei servizi sociali e gli altri operatori interessati dovranno essere formati in modo da essere sensibilizzati sui bisogni delle vittime e dovranno ricevere indicazioni su come garantire un aiuto tempestivo e mirato; e
- Nel fornire aiuto e assistenza alle vittime si dovrà fare attenzione a quelle che manifestano bisogni particolari a causa della natura del danno subito.

Gli Stati hanno anche determinate responsabilità in materia di prevenzione del crimine, anche se la maggior parte di esse non sono elencate nei trattati internazionali sui diritti umani. Le Linee guida delle Nazioni Unite in materia di prevenzione dei crimini<sup>43</sup> elencano una serie di raccomandazioni per un'efficace prevenzione dei crimini, tra cui:

- “È responsabilità di tutti i livelli istituzionali creare, conservare e promuovere un contesto all'interno del quale gli enti interessati e tutti i segmenti della società civile possano svolgere un ruolo migliore nel loro contributo alla prevenzione dei crimini;
- ‘Il termine ‘prevenzione dei crimini’ comprende il concetto di ‘affrontare il timore dei crimini’;
- Il coinvolgimento della collettività e la cooperazione/collaborazione rappresentano elementi importanti all'interno del concetto di prevenzione dei crimini;
- Le strategie di prevenzione dei crimini dovrebbero contemplare i bisogni specifici dei membri più vulnerabili della società;
- La partecipazione attiva delle collettività e di altri segmenti della società civile è una componente fondamentale di una prevenzione dei crimini efficace;
- Le strutture amministrative dovrebbero incoraggiare forme di collaborazione con organizzazioni non governative ai fini della prevenzione dei crimini; e

---

43 Risoluzione ECOSOC 2002/13, “Consiglio Economico E Sociale delle Nazioni Unite, Linee Guida per la Prevenzione del Crimine” [the United Nations Guidelines for the Prevention of Crime, Economic and Social Council] 2002, allegato, <[https://www.unodc.org/documents/justice-and-prison-reform/crimeprevention/resolution\\_2002-13.pdf](https://www.unodc.org/documents/justice-and-prison-reform/crimeprevention/resolution_2002-13.pdf)>.

- I governi dovrebbero promuovere la capacità delle collettività di far fronte alle proprie necessità”.

## II. Principi fondamentali

I seguenti principi dovrebbero supportare le risposte fornite dalle varie amministrazioni ai crimini di odio di matrice antisemita e prendere in considerazione le esigenze delle comunità ebraiche in materia di sicurezza. I tipi di approccio degli Stati aderenti ai crimini dettati dall'odio antisemita e alle sfide per la sicurezza dovrebbero essere:

### 1. Fondato sui diritti

Un approccio che si fondi sui diritti umani è una cornice concettuale basata sulle norme internazionali in materia di diritti umani e volta a promuovere e proteggere i diritti umani.<sup>44</sup> In relazione all'antisemitismo un tale approccio riconosce che le manifestazioni di antisemitismo compromettono, minano o violano i principi fondamentali in materia di diritti umani, come la dignità di tutti gli esseri umani, la libertà di religione o di credo e la non discriminazione. L'attività di contrasto dell'antisemitismo è parte integrante della promozione e della tutela dei diritti umani dei soggetti e delle comunità coinvolti.

Un approccio fondato sui diritti umani nell'affrontare le sfide per la sicurezza cui si trovano a far fronte le comunità ebraiche, pertanto, dovrebbe essere basato sulla comprensione del fatto che gli Stati aderenti all'OSCE hanno l'obbligo di proteggere le comunità religiose dagli attacchi in virtù di svariate disposizioni di legge vigenti in ambito internazionale, come sopra evidenziato. Un approccio siffatto assicura che tutte le misure volte ad affrontare il tema delle aggressioni antisemite siano completamente allineate agli standard internazionali in materia di diritti umani e alle connesse norme.

### 2. Focalizzato sulle vittime

Gli Stati aderenti all'OSCE hanno adottato un approccio focalizzato sulle vittime per affrontare i crimini di odio e la discriminazione.<sup>45</sup> Un approccio focalizzato sulle vittime pone la vittima di un crimine generato dall'odio antisemita al centro dell'attenzione, riconoscendone le percezioni e l'esperienza e conferendo un'importanza speciale ai suoi diritti e ai suoi bisogni. L'approccio focalizzato sulle vittime enfatizza la consapevolezza dell'impatto che i crimini di odio a sfondo antisemita hanno su singoli e comunità di religione ebraica. Anche se l'obiettivo di un reato di matrice antisemita è una proprietà, il messaggio che esso veicola è trasmesso all'intera comunità.

Le Nazioni Unite hanno inoltre riconosciuto l'importanza di un approccio incentrato sulle vittime per prevenire le violazioni dei diritti umani. L'Alto commissariato per

44 Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i Diritti Umani, 'Domande Frequenti circa un Approccio Fondato sui Diritti Umani per la Cooperazione allo Sviluppo' [Frequently Asked Questions on a Human Rights-Based Approach to Development Cooperation], New York e Ginevra, 2006, p.15, <<http://www.ohchr.org/Documents/Publications/FAQen.pdf>>.

45 Decisione del CM 9/09 Atene, *op. cit.*, nota 31.

i diritti umani, per esempio, ha raccomandato l'adozione di disposizioni in grado di offrire alle vittime dei rimedi efficaci e ha sottolineato l'importanza di creare dei meccanismi di monitoraggio incisivi al fine di controllare il perpetrarsi di violazioni effettive o potenziali.<sup>46</sup>

Inoltre, la direttiva dell'Unione Europea 2012/29/UE, che stabilisce criteri minimi in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di crimini, determina che i soggetti che hanno subito un crimine debbano essere trattati con rispetto e godere di protezione, assistenza e accesso ai tribunali come opportuno.<sup>47</sup>

### 3. Privo di carattere discriminatorio

Ai sensi dei trattati internazionali in materia di diritti umani, gli Stati sono obbligati a garantire che tutti i soggetti all'interno dei loro territori e sottoposti alla loro giurisdizione possano godere dei propri diritti umani senza distinzioni o discriminazioni di alcun tipo.<sup>48</sup> Lo Stato deve, dunque, assicurare che dei funzionari pubblici non siano coinvolti in atti originati da pregiudizi o di carattere discriminatorio nei confronti di singoli individui o comunità di religione ebraica. Negare protezione alle comunità ebraiche a causa di opinioni pregiudizievoli sugli ebrei; non riconoscere dei crimini generati dall'odio antisemita, non prenderne atto e non segnalarne l'accaduto per via di presunzioni faziose sugli ebrei; o mettere in dubbio la credibilità di una vittima o di un testimone di religione ebraica a causa di supposizioni non obiettive sugli ebrei sarebbe incompatibile con il principio di non discriminazione.

### 4. Partecipativo

Creare opportunità di ascoltare le voci delle vittime dell'antisemitismo è fondamentale quando si sviluppa una risposta istituzionale ai crimini generati dall'odio antisemita e quando si valutano le esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche. I soggetti maggiormente interessati dai crimini di odio di natura antisemita e dalle minacce per la sicurezza dovrebbero svolgere un ruolo attivo nello sviluppo e nel perfezionamento delle politiche, condividendo le proprie esperienze, esprimendo i propri bisogni e commentando le bozze delle misure e i relativi piani di azione. Le voci invitate a partecipare al processo dovrebbero essere diversificate e pluralistiche, riflettere l'opinione di un ampio spettro di soggetti interessati, rappresentante in egual modo i pareri di donne e uomini di tutte le fasce d'età e che prenda in considerazione tutti i punti di vista.

### 5. Condiviso

Il punto iniziale per lo sviluppo delle risposte istituzionali e della società civile dovrebbe essere il riconoscimento che l'antisemitismo è una preoccupazione condivisa. Anche se l'impatto maggiore dell'antisemitismo è sulle vite delle persone di religione ebraica,

---

46 Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, "Il ruolo della prevenzione nell'ambito della promozione e della protezione dei diritti umani", A/HRC/30/20, 16 luglio 2015.

47 "Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI", 25 ottobre 2012, <<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=O-J.L:2012:315:0057:0073:EN:PDF>>.

48 V., per esempio, ICCPR, Articolo 2.1 ed ECHR, Articolo 14.

il problema deve essere riconosciuto e affrontato dalle società nel loro complesso e non solo dalla comunità colpita. Affrontare l'antisemitismo è una questione di diritti umani di pertinenza tanto di una serie di soggetti istituzionali quanto di soggetti interessati operanti al di fuori dell'ambito istituzionale. Dei rapporti di collaborazione forti, che uniscano svariati gruppi della società civile e istituzioni sono la soluzione migliore per combattere l'antisemitismo come una sfida specifica che si può affrontare insieme ad altre preoccupazioni condivise come il razzismo e la xenofobia.

## 6. Collaborativo

Il principio della collaborazione è un pilastro importante di qualsiasi sforzo compiuto per affrontare i pregiudizi e rispondere ai crimini di odio. Diversi portatori di interessi – soprattutto esperti alle dipendenze delle istituzioni e delle comunità ebraiche – possono trarre giovamento dalle reciproche competenze e unire le forze nell'affrontare il problema da prospettive diverse a livello internazionale, nazionale e locale. Creare dei canali di comunicazione, coordinamento e cooperazione con la società civile dovrebbe costituire parte integrante di qualsiasi politica istituzionale volta a reagire ai crimini generati dall'odio antisemita e a tenere in considerazione le esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche.

## 7. Empatico

Un approccio empatico all'antisemitismo riconosce la vulnerabilità delle singole persone e ne conferma il ruolo di vittime in caso di esperienze negative. Una strada che sembra sicura per un non-ebreo potrebbe mettere a rischio la sicurezza di una persona che possa essere chiaramente identificata come di religione ebraica. Essere empatici significa riconoscere e cercare di comprendere il senso di insicurezza e di vulnerabilità che gli ebrei possono provare a fronte di aggressioni di matrice antisemita.

Le aggressioni di stampo antisemita hanno un impatto emotivo sulle vittime, sulle loro famiglie e sulle loro comunità di appartenenza. Nel reagire a un attacco, i funzionari delle amministrazioni statali dovrebbero tenere a mente la prospettiva di quanti sono stati presi di mira e aggrediti. Dovrebbero comprendere che il crimine generato dall'odio antisemita in questione potrebbe essere solo l'ultimo di una serie di modi in cui la vittima ha sperimentato l'antisemitismo. Sessioni di formazione e misure di sensibilizzazione destinate ai funzionari pubblici possono offrire loro l'opportunità di conoscere meglio l'effetto che l'antisemitismo produce sulle vite delle vittime.

## 8. Sensibile alla specificità di genere

Le misure assunte a livello istituzionale per affrontare i crimini generati dall'odio antisemita e le esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche dovrebbero essere sensibili alle specificità di genere. Si dovrebbe cercare di trattare uomini e donne allo stesso modo ed essere consci delle implicazioni di genere di qualsiasi provvedimento assunto. È importante tenere in considerazione che uomini e donne potrebbero essere il bersaglio di crimini ispirati da odio antisemita le cui conseguenze si manifestano in modi diversi. Analogamente, alcuni crimini di odio potrebbero essere motivati sia da pregiudizi di genere sia dall'antisemitismo. Inoltre, alcuni tipi di oltraggio a sfondo antisemita

potrebbero essere perpetrati con maggiore frequenza nei confronti degli uomini piuttosto che delle donne e viceversa.

## 9. Trasparente

Le autorità pubbliche dovrebbero essere chiare e trasparenti nel rendere noto come intendano affrontare la questione dell'antisemitismo e dei crimini di odio di matrice antisemita. La condivisione dei pertinenti piani d'azione e delle relazioni sullo stato delle attività intraprese con le comunità interessate e con un pubblico più ampio è un modo per rendere cristallini gli sforzi compiuti a livello istituzionale. Rendere i dati relativi ai crimini di odio prontamente disponibili in formati accessibili è un altro elemento di trasparenza. Consultazioni a scadenze regolari tra esponenti delle forze dell'ordine e rappresentanti delle comunità ebraiche, soprattutto a livello locale, possono garantire che le strategie messe in atto dalla polizia siano trasparenti e che le comunità prese di mira dai crimini di odio siano tenute sempre al corrente dei piani adottati e degli sviluppi delle situazioni. Ciò potrebbe comprendere la condivisione delle valutazioni delle principali minacce con esponenti delle comunità ebraiche. La consultazione inoltre consente alle collettività di fornire riscontri e partecipare alle reazioni delle istituzioni ai crimini di odio, rendendole più efficaci. La trasparenza è un principio guida fondamentale anche per gli sforzi messi in atto dalle istituzioni per lavorare in sinergia con la società civile in vista di un aumento delle segnalazioni dei crimini di odio, che viene visto come un passo per affrontare con maggior decisione il problema.

## 10. Olistico

Gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno riconosciuto l'importanza di un approccio globale nell'affrontare i fenomeni di intolleranza, antisemitismo incluso.<sup>49</sup> Alla luce di ciò, è chiaro che affrontare i crimini generati dall'odio antisemita e le minacce alla sicurezza a cui devono far fronte le comunità ebraiche è solo parte della soluzione. Investire in iniziative nel campo dell'istruzione specificamente volte a prevenire l'antisemitismo e promuovere la creazione di alleanze all'interno della società civile è una componente significativa ulteriore di una soluzione a lungo termine. Un problema complesso come l'antisemitismo richiede un approccio globale e olistico.

Inoltre, contrastare l'antisemitismo dovrebbe costituire parte di un approccio olistico più ampio, volto ad affrontare tutte le forme di intolleranza e di discriminazione. Riconoscere e impegnarsi a contrastare le manifestazioni specifiche dell'antisemitismo, quelle che si sono verificate nel corso della storia e quelle contemporanee, dovrebbe essere visto e utilizzato come un mezzo per promuovere la libertà e la dignità di tutti gli esseri umani. Concentrarsi sull'antisemitismo non significa rinunciare a un approccio olistico ai più ampi problemi dell'intolleranza e della discriminazione. Nel contempo, molti degli elementi di una politica istituzionale efficace nei confronti dei crimini generati dall'odio antisemita possono essere applicati anche ai crimini di odio fondati su altri pregiudizi.

---

49 Decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE 10/07 Madrid, *op.cit.*, nota 27.

### III. Iniziative di carattere pratico

#### 1. Riconoscimento del problema

Il punto di partenza che le pubbliche autorità si trovano ad affrontare per tutelare le esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche e affrontare i crimini di odio a sfondo antisemita è riconoscere che l'antisemitismo è una sfida che pone una minaccia alla stabilità e alla sicurezza e che gli episodi a connotazione antisemita richiedono una risposta sollecita. Questo riconoscimento dovrebbe basarsi sulla comprensione dei molti modi in cui si manifesta l'antisemitismo.

La società civile, ivi compresi esperti del mondo accademico e ricercatori, può sostenere i governi fornendo ad essi pareri di esperti indipendenti e informazioni sulla diffusione dell'antisemitismo, su come si manifesta oltre che sui modi più efficaci per contrastarlo. Riconoscendo ufficialmente il problema, le pubbliche autorità rendono evidente che prevenire, contrastare e affrontare l'antisemitismo non è responsabilità delle comunità ebraiche. Al contempo, questo riconoscimento può servire anche come incoraggiamento per la comunità ebraica a condividere preoccupazioni connesse con l'antisemitismo.

#### **Raccomandazione:**

Anche se i governi riconoscono l'esistenza del problema dell'antisemitismo, talvolta mancano loro i dati per sviluppare una risposta suffragata da prove. Le pubbliche istituzioni possono finanziare la ricerca in modo che fornisca dati statisticamente affidabili sulla diffusione dell'antisemitismo oltre che sui modi efficaci per reagirvi.

#### **Esempi di pratiche corrette:**

Il piano di azione contro l'antisemitismo per gli anni 2016-2020 adottato dal governo norvegese prevede che "il Ministero per le amministrazioni locali e la modernizzazione destini dei fondi a un programma di ricerca sull'antisemitismo e sulla vita delle comunità ebraiche nella Norvegia attuale. L'obiettivo è di intensificare le ricerche sull'argomento a livello generale".<sup>50</sup>

In Germania, con decisione del Bundestag tedesco è stato costituito un gruppo indipendente di esperti in materia di antisemitismo per combattere l'antisemitismo e sostenere la vita delle comunità ebraiche nel Paese. Il gruppo ha prodotto una relazione che esamina le manifestazioni di antisemitismo in territorio tedesco, spiega la natura variegata dell'antisemitismo e contiene raccomandazioni per l'azione istituzionale. Le raccomandazioni contenute nella relazione svolgono la funzione di linee guida per il governo federale nell'attuazione di politiche inerenti al contrasto dell'antisemitismo.<sup>51</sup>

50 "Piano di azione contro l'antisemitismo 2016-2020", Ministero norvegese per le amministrazioni locali e la modernizzazione, dicembre 2016, <<https://www.regjeringen.no/contentassets/dd258c081e6048e2ad0ca-c9617abf778/action-plan-against-antisemitism.pdf>>.

51 "Expertenkreis Antisemitismus" [Esperti in materia di antisemitismo], bmi.bund.de, <[http://www.bmi.bund.de/DE/Themen/Gesellschaft-Verfassung/Gesellschaftlicher-Zusammenhalt/Expertenkreis%20Antisemitismus/expertenkreis-antisemitismus\\_node.html](http://www.bmi.bund.de/DE/Themen/Gesellschaft-Verfassung/Gesellschaftlicher-Zusammenhalt/Expertenkreis%20Antisemitismus/expertenkreis-antisemitismus_node.html)>.

Riconoscere che l'antisemitismo è una sfida può servire anche come base per un esame e una valutazione critica degli esistenti meccanismi di prevenzione e di reazione.

Il riconoscimento del problema può dare l'avvio a una discussione sugli ulteriori provvedimenti che si possono intraprendere per occuparsi delle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche e reagire con maggior efficacia ai crimini di odio di matrice antisemita.

È importante che le pubbliche autorità riconoscano l'esistenza del problema a tutti i livelli. Anche se è probabile che i poliziotti in servizio attivo siano i primi a dover reagire a un'aggressione antisemita, una risposta olistica efficace richiederà anche l'azione dei dipendenti pubblici e dei leader politici.

*"L'antisemitismo sarà combattuto senza esclusione di colpi ovunque avremo sentore della sua presenza" - Amber Rudd, Segretario di Stato per gli affari interni del Regno Unito*

In taluni Stati partecipanti dell'OSCE i parlamentari hanno assunto l'iniziativa inserendo questioni legate all'antisemitismo, comprese quelle inerenti alle preoccupazioni in materia di sicurezza, negli argomenti in discussione nel consesso nazionale. Altri Paesi hanno reso la questione prioritaria organizzando gruppi di lavoro intergovernativi per affrontare diversi aspetti della sfida, assicurare il coordinamento e instaurare rapporti di fiducia tra rappresentanti delle comunità ebraiche, del mondo politico e funzionari pubblici. Un'altra opzione è quella di creare un forum permanente che ospiti funzionari pubblici, membri dei servizi di sicurezza, esponenti della società civile e personalità di spicco in ambito sociale al fine di individuare le preoccupazioni concernenti l'antisemitismo.

*"Gli Stati partecipanti dell'OSCE si sono impegnati a intraprendere una serie di azioni per affrontare l'antisemitismo e promuovere la creazione di un ambiente sicuro e scevro da violenza antisemita. A tale scopo è importante che gli esponenti di spicco delle pubbliche istituzioni facciano sentire la propria voce in modo rapido e deciso quando eventi a sfondo antisemita e crimini di odio di altro tipo si manifestano. Sono le figure più idonee per trasmettere al grande pubblico il messaggio che per l'antisemitismo e le altre forme di intolleranza non c'è posto nelle nostre società". - Doris Barnett, membro del Bundestag tedesco, tesoriere dell'Assemblea parlamentare OSCE*

- Esistono svariate altre forme in cui governi e parlamentari possono riconoscere le sfide connesse con l'antisemitismo:
- Dimostrando consapevolezza che l'antisemitismo può essere espresso in modi subdoli e dissimulati e garantendo che tali manifestazioni siano riconosciute, rese di pubblico dominio e condannate;



- Richiedendo opinioni e raccomandazioni competenti a ricercatori ed esponenti del mondo accademico in modo da migliorare la comprensione del problema da parte delle istituzioni;
- Riconoscendo che le comunità ebraiche sono nel mirino delle organizzazioni terroristiche e inserendo comunità e istituzioni ebraiche negli elenchi di potenziali obiettivi che degli attacchi terroristici potrebbero colpire facilmente;
- Creando un contesto di norme che consenta ai governi di affrontare in modo efficace le sfide in materia di sicurezza a cui devono far fronte le comunità ebraiche – in collaborazione con queste ultime.

La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa raccomanda che i governi degli Stati membri:

- attribuiscono un'elevata priorità alla lotta contro l'antisemitismo, assumendo tutte le misure necessarie per combatterne tutte le manifestazioni indipendentemente dalla loro origine;
- garantiscano che tra le azioni destinate a contrastare il razzismo sia assegnato il giusto ruolo alle azioni volte a combattere l'antisemitismo;
- assicurino che la lotta contro l'antisemitismo sia combattuta a tutti i livelli amministrativi (nazionale, regionale, locale) e facilitino il coinvolgimento in questi sforzi di un'ampia schiera di attori provenienti da diversi settori della società (dalla politica, dal mondo giuridico, da quello economico, sociale, religioso, dal settore dell'istruzione).<sup>52</sup>

Avviare il dialogo con gli esponenti delle comunità ebraiche circa le minacce per la sicurezza e le sfide che si trovano ad affrontare è un altro modo con il quale i governi possono rendere manifesto il proprio riconoscimento del fatto che in passato istituzioni e comunità ebraiche sono state rese obiettivo di attacchi e pertanto necessitano di protezione.

## 2. Valutazione dei rischi per la sicurezza e prevenzione di eventuali attacchi

Un processo di collaborazione che includa la comunità ebraica può rivelarsi l'approccio più efficace per valutare i rischi per la sicurezza della comunità e prevenire possibili attacchi. Creare dei canali di comunicazione è importante non solo per assicurare un fattivo scambio di informazioni in merito alle possibili minacce, ma anche per sviluppare delle strategie a lungo termine.

Inoltre dei canali di comunicazione efficienti possono rivelarsi di vitale importanza nel reagire alle emergenze. La trasparenza nella condivisione di informazioni può essere utile per instaurare rapporti di fiducia tra pubblici ufficiali e membri della comunità. Le informazioni fornite dalla comunità stessa possono aiutare i servizi di sicurezza a

<sup>52</sup> Raccomandazione di politica generale dell'ECRI n. 9, "La lotta contro l'antisemitismo", 25 giugno 2004, <[https://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/activities/GPR/EN/Recommendation\\_N9/Rec.09%20en.pdf](https://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/activities/GPR/EN/Recommendation_N9/Rec.09%20en.pdf)>.

migliorare le proprie valutazioni dei rischi e a concentrarsi su questioni particolarmente preoccupanti. Al contempo, le informazioni condivise dai servizi di sicurezza possono aiutare la comunità ad assumere le idonee misure preventive.

#### **Raccomandazione:**

I governi dovrebbero considerare la possibilità di dar vita a un processo di collaborazione che includa la comunità ebraica per valutare le esigenze in materia di sicurezza di quest'ultima ed elaborare modi per evitare aggressioni.

#### **Esempi di pratiche corrette:**

Il governo e la polizia del Regno Unito hanno adottato approcci di vicinanza e collaborazione per contrastare l'antisemitismo lavorando a stretto contatto con il Community Security Trust (CST), l'organizzazione che rappresenta la comunità ebraica sui temi della sicurezza, della politica e dell'antisemitismo.

Nell'aprile del 2016, il CST ha firmato un accordo per la condivisione delle informazioni con il National Police Chief's Council, il Consiglio nazionale dei capi della polizia, per condividere dati relativi a reati ed eventi a sfondo antisemita. Inoltre il CST è membro del gruppo intergovernativo di lavoro sull'antisemitismo, che riunisce i rappresentanti dei ministeri interessati e di enti della realtà ebraica e gestisce la sovvenzione pubblica che finanzia la presenza di guardie a protezione delle scuole ebraiche.

La polizia e il CST inoltre condividono le valutazioni delle minacce alla sicurezza e collaborano nell'organizzare pattugliamenti congiunti, attività di formazione, indagini sui crimini generati dall'odio antisemita e consultandosi a scadenze regolari.

Creare istituzioni ufficiali o piattaforme informali nei cui ambiti i rappresentanti della comunità ebraica possano esprimere le proprie esigenze e le proprie preoccupazioni in materia di sicurezza a scadenze regolari ha la finalità di rassicurare la comunità e di fornire assistenza alle autorità di pubblica sicurezza. Può anche rappresentare un passo avanti nell'adempimento degli obblighi istituzionali di protezione dei diritti umani delle comunità ebraiche. Lavorando insieme, i funzionari pubblici e i rappresentanti della comunità ebraica possono valutare meglio le esigenze in materia di sicurezza della comunità e delle sue istituzioni, come scuole e sinagoghe, e assumere le misure necessarie per fornire una protezione adeguata a bersagli potenziali.

- Sono svariate le iniziative di carattere pratico che i governi possono intraprendere per assicurare un buon flusso di comunicazioni con le comunità ebraiche relativamente alle questioni riguardanti la sicurezza:
- Fare uso dei dati disponibili sui crimini di odio per individuare modelli criminali ricorrenti e "punti caldi" ovvero possibili bersagli di attacchi;
- Consultare i membri delle comunità ebraiche per tenere sotto controllo le manifestazioni di tensione in un'ottica di vanificazione di eventuali scoppi di violenza antisemita;

- Istituire la figura di un agente di collegamento, che intrattenga le relazioni con la comunità ebraica all'interno di tutti i corpi di polizia e di tutti i servizi di sicurezza interessati;
- Informare la comunità ebraica ogniqualvolta sia stata individuata una minaccia specifica e quando il livello di minaccia è cambiato;
- Avviare un dialogo con le organizzazioni rappresentative della comunità ebraica in modo da essere certi che le misure di sicurezza abbiano senso per i membri della comunità ed ottenerne i riscontri; e
- Effettuare e aggiornare, come necessario, un'analisi dei rischi e delle minacce che interessano gli edifici appartenenti alla comunità ebraica e utilizzarla come base per l'elaborazione di linee di azione.

Nello sviluppo di strategie di azione, i funzionari pubblici potranno anche consultare esponenti delle comunità ebraiche e di organizzazioni della società civile relativamente a contesti specifici che potrebbero dar origine ad aggressioni di matrice antisemita, senza giungere alla conclusione che tali attacchi possano verificarsi unicamente in questi contesti dati. I gruppi della società civile impegnati nel monitoraggio di manifestazioni di carattere antisemita possono anche rappresentare degli interlocutori importanti per i governi al fine di individuare criticità e minacce potenziali.

La polizia dovrebbe lavorare insieme alla comunità ebraica e al suo personale incaricato di proteggere la sicurezza per raccomandare e aiutare ad attuare delle misure di sicurezza preventive appropriate al livello di minaccia riscontrato, come garantire che:

- Gli edifici della comunità (come sinagoghe, scuole od uffici) siano sottoposti a perlustrazione prima dell'uso;
- Le scuole ebraiche e le sinagoghe quando utilizzate siano dotate al loro esterno di personale di sicurezza ben visibile;
- Il personale di sicurezza della comunità e la polizia mantengano uno stato di allerta nei confronti di individui, oggetti o attività sospetti presenti o aventi luogo in prossimità degli edifici appartenenti alla comunità;
- L'accesso ai parcheggi sia controllato e limitato ai soli veicoli conosciuti. Quando non utilizzati essi dovranno rimanere tutti chiusi a chiave;
- Tutte le porte esterne siano chiuse in modo sicuro, impedendo accessi non autorizzati, assicurando però un passaggio agevole in caso di evacuazione di emergenza;
- Le porte interne siano chiuse in modo sicuro quando non sono utilizzate, assicurando però un'agevole via d'uscita in caso di evacuazione di emergenza;
- Al personale e ai visitatori sia proibito creare capannelli all'esterno degli edifici della comunità e i visitatori e i partecipanti alle funzioni siano esortati a disperdersi il più velocemente possibile;

- Le procedure di blocco assicurino che tutte le finestre e tutte le porte siano chiuse in modo sicuro;
- Le attrezzature atte a garantire la sicurezza – allarmi, sistemi di illuminazione esterna e televisioni a circuito chiuso (CCTV) – siano controllate regolarmente, le lenti degli obiettivi delle CCTV siano pulite e le attrezzature di ripresa effettuino le registrazioni;
- Quando gli edifici vengono utilizzati i monitor delle CCTV siano visionati; e
- Posta e consegne siano controllate con attenzione prima dell’apertura, anche facendo ricorso a raggi x e ad altri dispositivi di rilevamento della presenza di metalli.

### 3. Attività di sensibilizzazione

Nel corso del tempo, il tema dei crimini generati dall’odio antisemita e delle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche sarà affrontato in modo efficace solo se i pregiudizi ad esso sottesi che portano ad aggressioni alle comunità ebraiche e ai siti di loro pertinenza saranno gestiti in maniera olistica. Ciò richiederà concentrazione non solo sugli effetti dell’antisemitismo, ma anche consapevolezza riguardo al modo in cui chi commette questi crimini entri a contatto con idee antisemite e ai motivi per cui vi aderisca.

#### **Raccomandazione:**

Sviluppare programmi rivolti ai funzionari delle amministrazioni statali, ai giovani e al pubblico generico per creare consapevolezza e comprensione del fenomeno dell’antisemitismo.

#### **Esempi di pratiche corrette:**

In Germania, il Ministero federale della famiglia, degli anziani, della donna e della gioventù ha varato un programma di dimensione nazionale denominato “Promuovere la tolleranza - Rafforzare la competenza” che promuove l’impegno verso la tolleranza e nei confronti della diversità a livello locale, regionale e nazionale. Il programma sostiene piani di azione locale in virtù dei quali le collettività locali e gli attori della società civile – come comunità religiose o accomunate da un determinato credo, associazioni ed esponenti del mondo giovanile – collaborano strettamente allo sviluppo di strategie contro la propensione alla xenofobia e all’antisemitismo. Inoltre, il programma supporta più di cinquanta progetti modello che si concentrano su aree tematiche, in cui vengono analizzati episodi di antisemitismo verificatisi nel corso della storia e in epoca contemporanea, e affronta, insieme ad altri argomenti, i temi della diversità e della differenza nelle scuole elementari e primarie. Questi progetti sviluppano e testano nuove idee e nuovi metodi di operato preventivo al fine di promuovere la tolleranza tra i bambini e i giovani.<sup>53</sup>

53 “Das Bundesprogramm “TOLERANZ FÖRDERN - KOMPETENZ STÄRKEN” [Promuovere la tolleranza – Rafforzare la competenza], bmfjsf.de, 24 gennaio 2014, <<https://www.bmfjsf.de/bmfjsf/aktuelles/alle-meldungen/das-bundesprogramm--toleranz-foerdern---kompetenz-staerken-/88656?view=DEFAULT>>.

La sensibilizzazione è pertanto un elemento fondamentale per affrontare le aggressioni di natura antisemita.

La sensibilizzazione può assumere molte forme. I programmi educativi possono essere particolarmente importanti. Detti programmi possono essere indirizzati ai giovani, ai pubblici funzionari o a un pubblico più vasto. Le attività pedagogiche e di formazione possono aiutare i soggetti coinvolti a comprendere, analizzare punto per punto e rifiutare i pregiudizi antisemiti. A un livello superiore, delle audizioni parlamentari sull'antisemitismo possono sensibilizzare gli uditori e porre il problema all'ordine del giorno nella definizione delle politiche nazionali.

I mezzi di informazione possono svolgere un ruolo chiave nell'attività di sensibilizzazione contro l'antisemitismo. Gli organi di informazione dispongono di risorse straordinarie per informare il grande pubblico relativamente alla diffusione dell'antisemitismo e alle conseguenze che ciò ha per le comunità ebraiche e per promuoverne la mobilitazione. Coinvolgere strategicamente i media come partner nello sforzo del governo di contrastare e condannare l'antisemitismo può apportare benefici sostanziali in termini di consapevolezza del problema da parte dell'opinione pubblica.

Programmi di formazione mirata e di sviluppo delle competenze e tavole rotonde organizzati a livello locale, nazionale e internazionale possono contribuire a generare una consapevolezza maggiore su queste tematiche.

Le campagne e le misure di sensibilizzazione potrebbero avere lo scopo di:

- Aiutare a promuovere la comprensione delle caratteristiche specifiche delle contemporanee manifestazioni di antisemitismo, comprese quelle rivolte contro Israele. Laddove delle misure di sensibilizzazione indirizzate alle forze dell'ordine potrebbero focalizzarsi su aspetti specifici dell'attività di Identificazione e considerazione dei crimini generati dall'odio antisemita, quelle rivolte a un pubblico più vasto potrebbero concentrarsi sull'ampio spettro delle manifestazioni dell'antisemitismo;
- Veicolare il pensiero che i crimini di odio di matrice antisemita non hanno luogo in un ambiente decontestualizzato. Al contrario, atteggiamenti permeati di antisemitismo in rete e al di fuori di essa, nei discorsi pubblici e nelle diverse situazioni quotidiane fanno da sfondo a molti attacchi. Un messaggio forte potrebbe essere che chiunque può contribuire a creare un clima che assicuri che gli atteggiamenti antisemiti siano contrastati;
- Evidenziare che le manifestazioni di antisemitismo confliggono con i valori più importanti e i principi di rispetto dei diritti umani fondamentali in società libere e democratiche. Un messaggio altrettanto forte potrebbe essere invitare le società nel complesso a far proprio l'impegno di porre fine all'antisemitismo, invece di considerarlo un problema che deve essere risolto dalle comunità ebraiche. Un punto importante da segnalare è che l'antisemitismo va a detrimento di tutti;

- Concentrarsi su storie individuali per illustrare l'impatto che l'antisemitismo ha sulle vite quotidiane di giovani, uomini e donne di religione ebraica, praticanti o meno;
- Mettere pubblicamente in evidenza storie di un'umanità poco conosciuta, che possano servire da esempio ed ispirazione relativamente a come agire contro l'antisemitismo; e
- Richiamare l'attenzione sull'intensa vita culturale, religiosa e di studio della comunità ebraica che ha bisogno di un ambiente sicuro per prosperare.

#### 4. Creare rapporti di fiducia tra le istituzioni e le comunità ebraiche

Alcuni dei punti esposti nei paragrafi precedenti – il riconoscimento che l'antisemitismo è un problema, la valutazione dei rischi per la sicurezza in collaborazione con la comunità ebraica e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica – hanno una notevole importanza anche per la creazione di rapporti di fiducia tra le comunità ebraiche e le istituzioni. Nello stesso tempo, molte altre iniziative potrebbero contribuire all'instaurazione di rapporti di fiducia reciproca. Dar vita a canali di consultazione, cooperazione e coordinamento può rivelarsi particolarmente importante. Istituzionalizzare a livello formale tali rapporti di cooperazione, per esempio attraverso un memorandum d'intesa, può essere un modo efficace di instaurare rapporti di fiducia.

##### **Raccomandazione:**

Instaurare rapporti di fiducia creando canali di cooperazione ufficiali tra le comunità ebraiche e gli organi di governo.

##### **Esempi di pratiche corrette:**

In Ungheria la collaborazione tra la comunità ebraica e il governo è sostenuta da una Dichiarazione di cooperazione nazionale sottoscritta dai rappresentanti del governo ungherese e della comunità ebraica ungherese. In essa si afferma che il governo adotta il principio della tolleranza zero nei confronti dell'antisemitismo e che si assume la responsabilità di garantire la sicurezza della comunità ebraica. Questa dichiarazione inoltre prevede che abbiano luogo comunicazioni periodiche tra il governo e la comunità ebraica all'interno di tavole rotonde dove questioni legate alla sicurezza compaiono spesso nell'ordine del giorno.

Inoltre, la predetta cooperazione comporta l'erogazione da parte del governo di un sostegno finanziario destinato all'allestimento di una nuova sala di controllo per la comunità e alla sua dotazione tecnica, alla presenza di presidi della polizia durante le celebrazioni religiose e le feste ebraiche e a pattugliamenti regolari da parte della polizia nelle vicinanze di istituzioni ebraiche a Budapest.

La polizia fornisce anche una protezione costante della sinagoga ubicata in via Dohany – la più grande d'Europa. Inoltre, una stazione di polizia in servizio permanente è situata all'interno del quartier generale della comunità ebraica.

Uno dei provvedimenti più importanti che i funzionari pubblici possano prendere per instaurare rapporti di fiducia è visitare le istituzioni ebraiche e mantenere costanti contatti con gli esperti della comunità ebraica. Questi contatti consentiranno ai pubblici funzionari di conoscere meglio le criticità connesse con l'antisemitismo e di poter apportare il proprio contributo per garantire che le politiche istituzionali e i servizi offerti dal governo siano utili alla comunità. Contatti a scadenze regolari generano fiducia nella volontà del governo di affrontare i problemi che preoccupano maggiormente le comunità. Visitare una comunità ebraica all'indomani di un violento attacco antisemita o dopo la profanazione di un luogo legato alla tradizione e alla storia dell'ebraismo può essere un importante segno di solidarietà, ma non dovrebbe essere la prima volta che un rappresentante del governo apre il dialogo con la comunità ebraica, tanto ai massimi livelli quanto a livello locale.

La consultazione, la cooperazione e il coordinamento ricoprono importanza particolare quando uno degli interlocutori sono le forze dell'ordine, sia a livello nazionale sia a livello locale. I rappresentanti delle forze dell'ordine di qualsiasi livello, dai dirigenti di grado superiore ai poliziotti in servizio attivo, svolgono un ruolo fondamentale nell'instaurare durature relazioni di collaborazione con gli esponenti delle comunità ebraiche, ivi compreso svolgendo un ruolo di guida nell'attuazione dei progetti e determinando i punti cruciali da affrontare nell'ambito della sicurezza. Stabilire questi canali di comunicazione non è importante soltanto per instaurare dei rapporti di fiducia, ma anche per poter contribuire ad assicurare che le strategie e le operazioni quotidiane siano più efficaci e allineate ai bisogni delle vittime, soprattutto a livello locale. La frequenza di tali comunicazioni è della massima importanza nel creare rapporti di fiducia: dei contatti sporadici non sono sufficienti. Considerare seriamente dei reati minori e collaborare quotidianamente con i membri della comunità al fine di garantire che i crimini di odio di matrice antisemita siano affrontati con decisione può contribuire a creare delle procedure efficaci e a consolidare le relazioni. Esistono molte altre misure attuabili per creare rapporti di fiducia tra enti governativi e comunità ebraiche:

- Gli organismi della giustizia penale possono nominare un agente di collegamento che operi come un referente speciale per la comunità e abbia il mandato di approfondire i motivi di preoccupazione legati all'antisemitismo. L'obiettivo di instaurare relazioni di fiducia potrebbe essere inserito nella descrizione delle mansioni di tale agente di collegamento, il/la quale potrebbe anche essere responsabile dello sviluppo di strategie specifiche per questo scopo;

**Raccomandazione:**

Gli organismi della giustizia penale possono nominare un agente di collegamento che operi come un referente per la comunità ebraica ed esamini in profondità i motivi di preoccupazione legati all'antisemitismo.

**Esempi di pratiche corrette:**

In Belgio, esiste un Unico punto di contatto (Single Point of Contact - SPOC) dedicato presso le forze di polizia di Anversa, la cui responsabilità è quella di facilitare le comunicazioni tra gli agenti in uniforme e i vari leader e rappresentanti delle istituzioni della locale comunità ebraica. Le informazioni su come contattare lo SPOC sono distribuite capillarmente all'interno della comunità e un agente di polizia in borghese appositamente incaricato è disponibile al telefono 24/7.

Ogni due settimane lo SPOC organizza riunioni con i rappresentanti della comunità per coordinare la destinazione migliore delle risorse della polizia a protezione della comunità stessa e i suoi agenti sono presenti a molti degli eventi più importanti per consolidare il senso di sicurezza e sviluppare fiducia nell'operato delle forze di polizia. Inoltre lo SPOC organizza a scadenze periodiche sessioni di formazione per i volontari della comunità ebraica ed esercitazioni per affrontare le situazioni di emergenza.

- I sindaci e i rappresentanti delle forze di polizia possono far visita alla locale sinagoga o al centro di cultura ebraica per imparare a conoscere membri e rappresentanti della comunità oltre che i principali luoghi ebraici;

**Raccomandazione:**

I rappresentanti delle forze di polizia e figure del mondo politico possono intessere relazioni di fiducia facendo visita alle istituzioni ebraiche locali e incontrando i membri della comunità.

**Esempi di pratiche corrette:**

A L'Aia, gli agenti della polizia locale di nomina recente i quali si trovino a lavorare in aree in cui siano situate delle istituzioni ebraiche, oltre a quelli della divisione Protezione e sicurezza e della Polizia militare reale - un corpo che svolge mansioni di carattere militare e della polizia civile - sono invitati a far visita alla sinagoga e a conoscere abitudini e pratiche della tradizione ebraica imparandoli dai membri della comunità.



- Gli organismi preposti all'amministrazione della giustizia penale possono invitare le comunità ebraiche a tenere seminari di approfondimento destinati al personale delle forze dell'ordine;

**Raccomandazione:**

I rappresentanti degli organismi preposti all'amministrazione della giustizia penale possono prendere parte a seminari messi a punto dalla comunità ebraica in cui si tratti principalmente delle specifiche esigenze in materia di sicurezza della comunità.

**Esempi di pratiche corrette:**

In diverse città statunitensi, Anti-Defamation League (ADL) collabora con le autorità di polizia locali, statali o federali all'organizzazione di corsi di formazione in materia di sicurezza personalizzati in base alle esigenze di istituti ebraici, scuole e istituti didattici di qualsiasi livello. Queste sessioni di formazione coinvolgono ampie fasce di professionisti al servizio della collettività.

Analogamente in Europa, il CEJI- A Jewish Contribution to an Inclusive Europe, offre corsi presenziali e online volti a fornire al personale delle forze dell'ordine gli strumenti di cui ha bisogno per individuare, registrare e monitorare il prodursi di crimini di odio contro specifici gruppi individuati come bersagli all'interno delle proprie aree di pertinenza.

- Gli organismi preposti all'amministrazione della giustizia penale possono organizzare momenti di formazione ed eventi che promuovano la presentazione dei funzionari di polizia alla comunità e ai primi quella della storia e delle tradizioni religiose della seconda, nonché delle sfide che essa si trova ad affrontare per quanto concerne l'antisemitismo;
- Gli organi di governo, in particolar modo i ministeri dell'Interno e della Giustizia, possono chiedere consulenze e riscontri indipendenti ai rappresentanti delle comunità ebraiche relativamente alle risposte fornite dal governo ai crimini di odio, anche in considerazione dei programmi di studio e formazione nazionali formulati per affrontare e debellare il verificarsi di crimini di odio;<sup>54</sup>
- A livello nazionale, i governi possono organizzare delle task force contro i crimini di odio composte da rappresentanti della società civile, accademici, agenti di collegamento delle forze dell'ordine e pubblici ministeri, le quali si riuniscano regolarmente per discutere in merito a eventi generati da pregiudizi verificatisi all'interno delle collettività. Dette task force possono essere organizzate anche a livello locale.

## 5. Protezione delle comunità ebraiche e relativi luoghi, anche in occasione di eventi speciali

Ci sono varie misure che i governi possono prendere a tutela di sinagoghe, scuole ebraiche, cimiteri ebraici e altri luoghi, come i memoriali dell'Olocausto:

<sup>54</sup> TAHACLE/PAHCT, *op. cit.*, nota 10.

- Presidiare con le forze dell'ordine i luoghi che potrebbero essere presi di mira da attentati antisemiti, fra cui scuole ebraiche e sinagoghe, ma anche bersagli meno ovvi, quali ristoranti e supermercati kosher;
- Utilizzare i dati disponibili sui reati generati dall'odio per individuare punti critici che potrebbero richiedere un maggiore spiegamento di forze, come potrebbero essere alcune zone in cui hanno già avuto luogo diversi crimini di matrice antisemita;
- Ordinare alla polizia di presidiare regolarmente alcuni luoghi, quali memoriali dell'Olocausto o cimiteri, che potrebbero rappresentare un facile bersaglio;
- Erogare risorse economiche sufficienti per affrontare i problemi di sicurezza delle comunità ebraiche, ad esempio finanziando un servizio di guardie giurate o installando apparecchiature di sorveglianza. È importante osservare che molte comunità ebraiche dedicano ingenti risorse alla sicurezza che potrebbero essere impiegate diversamente nell'ambito dell'istruzione o della cultura; e
- Offrire una maggiore protezione e altre misure di sicurezza appropriate (fra cui la gestione del traffico e della folla) in momenti chiave, ad esempio durante le festività ebraiche.

#### **Raccomandazione:**

I governi dovrebbero valutare l'assunzione di maggiori misure di sicurezza per tutelare le istituzioni ebraiche in momenti cruciali, quali le festività ebraiche.

#### **Esempi di pratiche corrette:**

Nella Repubblica Ceca, in occasione di un raduno neo-nazista organizzato nel quartiere ebraico di Praga per commemorare il pogrom del 1938 contro gli ebrei nella Germania nazista (Pogromnacht, noto anche come la Notte dei cristalli in italiano), le comunità ebraiche, in stretta collaborazione, comunicazione e coordinamento con le autorità ceche, intrapresero una vasta gamma di misure di sicurezza comuni prima e durante il raduno.

La comunità ebraica aveva previamente raccolto informazioni segrete, delineato strategie e meccanismi per reagire a eventuali incidenti e messo a punto piani d'emergenza. Tutto ciò era stato comunicato con chiarezza alle forze dell'ordine, in modo tale che le misure prese dalla comunità e quelle prese dalle forze di polizia fossero complementari. Le due parti interessate avevano potuto condividere le relative procedure e conoscenze. Alla luce dei rischi che questo evento comportava, la polizia ceca aveva dunque organizzato uno spiegamento di forze supplementare.

L'estesa collaborazione prevedeva anche la predisposizione, il collaudo e la gestione di una sala operativa comune, briefing e riunioni di condivisione delle informazioni prima e durante l'evento, l'allestimento di barriere e la chiusura di determinate strade, oltre alla collaborazione nel posizionamento e nella sorveglianza dei posti di blocco. Lo sforzo reciproco ha offerto l'opportunità di creare un rapporto di fiducia tra le parti ed evitare di sprecare energie con possibili doppioni.

## 6. Collaborare con le comunità ebraiche per predisporre sistemi di gestione delle crisi

Molte comunità ebraiche nella zona OSCE hanno un funzionario addetto alla sicurezza e hanno messo a punto strategie di sicurezza e un piano di gestione in caso di crisi. In molte comunità ebraiche, corpi di polizia specializzati che già godono della fiducia della popolazione svolgono azioni di sensibilizzazione su temi legati alla sicurezza, impartiscono corsi di formazione, divulgano pubblicazioni svolgono simulazioni ed esercitazioni. Queste misure non sono certo pensate per sprecare energie raddoppiando le azioni già intraprese dalle autorità pubbliche, né per sminuire la responsabilità dei governi centrali: non vanno interpretate come segno di sfiducia. Sono piuttosto complementari all'azione svolta a livello statale.

Per rispondere al bisogno di sicurezza e prepararsi adeguatamente in vista di possibili situazioni di crisi, le comunità ebraiche devono creare un solido rapporto di collaborazione con l'amministrazione, soprattutto a livello locale. Come osservato in precedenza, l'impegno reciproco, la comunicazione e il coordinamento sono elementi essenziali in questa partnership. Le misure prese dalle comunità e quelle attuate dai governi devono procedere di pari passo e mai essere in conflitto o andare in direzioni opposte.

Le agenzie statali e parastatali si trovano in una posizione ottimale per aiutare le comunità ebraiche a mettere a punto strategie e meccanismi di risposta a eventuali attacchi e a organizzare piani d'emergenza e sistemi di gestione delle crisi:

- Gli enti statali possono offrire assistenza alle comunità ebraiche nella progettazione dei piani di sicurezza e d'emergenza, svolgendo valutazioni volontarie e sondaggi sulla sicurezza e riportandone i risultati nei piani di sicurezza della comunità;
- I politici possono partecipare attivamente a workshop ed eventi di sensibilizzazione pensati per accrescere la capacità di reazione, in caso di attacchi, delle comunità ebraiche;
- Le agenzie statali possono condividere le proprie esperienze e il proprio punto di vista riguardo a procedure ed azioni. Questo permetterebbe di garantire che le misure di sicurezza espletate dalle comunità siano complementari a quelle messe in atto dalle autorità pubbliche;
- Le agenzie statali e parastatali potrebbero organizzare esercitazioni comuni in punti focali per le comunità ebraiche e per il personale di primo intervento, in modo da poter reagire nel migliore dei modi a eventuali emergenze.

## 7. Riconoscere e registrare il movente antisemita di alcuni crimini di odio

Come spiegato nella Prima parte di questa Guida, tutti i crimini generati dall'odio si basano su un pregiudizio. L'antisemitismo è uno dei pregiudizi alla base di molti crimini generati dall'odio. Riconoscere e registrare un movente specifico di determinati crimini, fra cui appunto l'odio antisemita, consente di classificare il reato come crimine generato dall'odio, oltre che come "reato comune". Raccogliere dati precisi è fondamentale

per un'efficace prevenzione dei reati generati dall'odio, poiché consentirà alle autorità esecutive di comprendere la portata del problema, di individuare alcuni schemi, di assegnare le risorse e indagare i casi concreti in maniera più efficiente. I responsabili politici potranno inoltre fare uso di questi dati per prendere decisioni appropriate e informarne le comunità.<sup>55</sup>

### **Raccolta di dati su crimini generati dall'odio**

Le vittime di crimini generati dall'odio provenienti da diversi ambienti condividono l'esperienza emotivamente devastante di essere prese di mira a causa della reale o percepita appartenenza a un gruppo. Tuttavia, gruppi diversi sono vittime di reati commessi con modalità diverse e presentano anche diversi livelli di fiducia al momento di denunciarli. Perciò è utile raccogliere e analizzare i dati sui vari moventi come categorie distinte, in modo da poter affrontare ognuna di esse in maniera più efficace in termini di applicazione delle leggi e di assegnazione delle risorse per la prevenzione della criminalità e l'assistenza alle vittime. Gli stati appartenenti all'OSCE hanno identificato una serie di moventi faziosi che possono costituire il punto di partenza di crimini di odio, fra cui l'antisemitismo.<sup>56</sup>

Riconoscere e registrare i reati in base al movente antisemita sarebbe una conferma del fatto che i governi riconoscono il problema e la sua portata e accolgono l'esperienza delle vittime prese di mira a causa della loro identità ebraica (reale o percepita). La polizia, che interviene per prima in caso di reati, in genere svolge il ruolo più importante nel garantire che i crimini generati dall'odio vengano classificati come tali, quando decide, sul momento, come registrare un reato e se valutare un possibile movente antisemita.

### **Raccomandazione:**

In linea con gli impegni dell'OSCE, i governi dovrebbero raccogliere dati sui crimini generati dall'odio, compresi quelli con uno specifico movente antisemita, e mettere a disposizione del pubblico tali risultati. La polizia, che è la prima a intervenire in caso di reati, dovrebbe accertarsi che i crimini di matrice antisemita vengano classificati e registrati come tali.

### **Esempi di pratiche corrette:**

Nella zona OSCE, la Danimarca, la Francia, la Germania, la Polonia, la Spagna, la Svezia, il Regno Unito e gli Stati Uniti hanno un sistema di raccolta dei dati che consente agli organismi esecutivi di registrare in maniera organica i crimini a matrice antisemita e di distinguere i dati sui crimini di odio in base al movente ideologico.

Le informazioni raccolte dalla polizia e il modo in cui vengono classificate possono rivelarsi cruciali per garantire che un reato venga indagato e perseguito come reato di matrice antisemita. Da come reagisce la polizia sul luogo del delitto dipenderanno la

<sup>55</sup> *Meccanismi di raccolta dati e monitoraggio dei crimini di Odio, Guida Pratica op. cit.*, nota 5.

<sup>56</sup> *Ibid.*, pagina 14. Si vedano gli indicatori del pregiudizio nell'Appendice 1.

ripresa delle vittime, la percezione, da parte della comunità interessata, dell'impegno con cui il governo affronta i crimini generati dall'odio e i risultati delle indagini.<sup>57</sup> La qualità delle informazioni raccolte dalla polizia è altrettanto importante per lo svolgimento di azioni preventive congiunte fra il governo e le forze dell'ordine. Consolidare la capacità degli enti esecutivi di riconoscere e registrare i crimini generati dall'odio è dunque di vitale importanza.

"...La mancata raccolta sistematica di dati contribuisce alla sottovalutazione della natura e delle caratteristiche degli episodi di antisemitismo. Inoltre impedisce la messa a punto di politiche mirate e ragionate per affrontare la questione antisemita" - *Michael O'Flaherty, Direttore FRA*

### **L'invio di dati sui crimini d'odio antisemita nella regione OSCE tra il 2009 e il 2015**

Dal 2009, gli Stati partecipanti dell'OSCE che hanno inviato informazioni sui crimini d'odio di matrice anti-semita sono i seguenti:

Austria	Grecia	Repubblica Ceca
Belgio	Irlanda	Serbia
Canada	Italia	Spagna
Croazia	Moldavia	Stati Uniti
Danimarca	Olanda	Svezia
Francia	Polonia	Ucraina
Germania	Regno Unito	

**Totale: 20**<sup>58</sup>

Sono molte le azioni pratiche che si possono intraprendere per registrare il movente antisemita dei crimini generati dall'odio:<sup>59</sup>

- Promulgare e rendere esecutiva una legislazione sui reati generati dall'odio e mettere in atto una serie di meccanismi, prassi e corsi di formazione atti a garantire che i funzionari di competenza siano in grado di riconoscere i reati di matrice antisemita e registrarli come tali;
- Instaurare un sistema di raccolta dei dati che consenta l'iscrizione di crimini a sfondo antisemita sui moduli di denuncia e fornisca dati in forma distinta su ogni tipo di crimine antisemita;
- Dimostrare un impegno politico ai livelli più alti di governo, tramite l'adozione di politiche che richiedano ai funzionari esecutivi di riconoscere e registrare il movente antisemita di certi crimini ispirati dall'odio;

<sup>57</sup> *Prevenzione e reazione ai crimini di odio, op. cit.*, nota 11.

<sup>58</sup> L'elenco comprende stati aderenti all'OSCE che hanno presentato le informazioni almeno una volta nel corso del periodo indicato.

<sup>59</sup> *Meccanismi di raccolta dati e monitoraggio dei crimini di Odio, Guida Pratica, op. cit.*, nota 5.

- Fornire agli enti esecutivi una serie di indicatori specifici (detti “indicatori di pregiudizio”, v. Appendice 1) come ausilio nell’individuazione del movente antisemita dei crimini generati dall’odio, giacché riconoscere l’esistenza di tali indicatori non è, di per sé, una prova del fatto che un determinato episodio fosse motivato dall’odio;<sup>60</sup>
- Organizzare eventi di sensibilizzazione e formazione per i funzionari addetti ad applicare la legge, in modo da migliorare la loro comprensione delle caratteristiche peculiari dei crimini di matrice antisemita, lavorando su casi di studio e situazioni pertinenti;

### **Raccomandazione:**

I governi dovrebbero impartire corsi di formazione al personale addetto ad applicare le leggi, per migliorare la comprensione dei crimini di matrice antisemita, la registrazione e la gestione di essi.

### **Esempi di pratiche corrette:**

In Bulgaria e in Polonia, l’ODIHR ha implementato il sistema di formazione PAHCT (Prosecutors and Hate Crimes Training) e il programma TAHCLE (Training against Hate Crimes for Law Enforcement). Il PAHCT ha lo scopo di migliorare la capacità dei pubblici ministeri di riconoscere, indagare e perseguire penalmente tutti i crimini ispirati dall’odio, compresi quelli di stampo antisemita. La formazione consente ai partecipanti di capire meglio il concetto, il contesto e le implicazioni dei crimini generati dall’odio, di approfondire la conoscenza delle norme internazionali e nazionali della legislazione sui crimini di odio e di dibatterne in maniera più consapevole anche in tribunale. TAHCLE è un programma pensato per migliorare le abilità della polizia nel riconoscere, capire e indagare i crimini ispirati dall’odio. Mira inoltre a migliorare la capacità di prevenire e reagire ai crimini ispirati dall’odio, interagendo in maniera efficace con le comunità che ne sono vittima e creando un clima di fiducia generalizzato, in cooperazione con gli enti preposti all’applicazione delle leggi.

- Ospitare congressi sulla raccolta di dati, riunendo attori pubblici e privati del settore, al fine di migliorare la raccolta di dati e garantire una comprensione e classificazione univoca dei dati disponibili;
- Divulgare e condividere relazioni sui crimini di matrice antisemita redatte da organizzazioni della società civile per sensibilizzare e creare consapevolezza, fra i pubblici ufficiali, delle forme con cui si manifesta oggi l’antisemitismo;
- Sulla base dei dati raccolti, commissionare studi che possano fornire maggiori approfondimenti su come si manifesta l’antisemitismo;
- Incoraggiare i funzionari pubblici a tenere conto della percezione delle vittime nella descrizione e indagine dei crimini ispirati dall’odio; se, infatti, la vittima percepisce

<sup>60</sup> *Prevenzione e reazione ai crimini di odio, op. cit.*, nota 11.

un reato come motivato dall'antisemitismo, la polizia lo schiederà automaticamente come un crimine generato dall'odio;<sup>61</sup>

#### **Raccomandazione:**

Quando si registrano dei reati, gli agenti di pubblica sicurezza dovrebbero tenere conto della percezione della vittima: se la vittima percepisce un reato come ispirato da sentimenti antisemiti, questo movente va messo a protocollo e deve essere tenuto presente nelle indagini.

#### **Esempi di pratiche corrette:**

Il Regno Unito assume un approccio ampio, che si basa sulla percezione, per registrare i crimini ispirati dall'odio. Se un'aggressione viene vissuta dalla vittima o da altre persone come un crimine ispirato dall'odio con un movente basato su uno specifico pregiudizio, verrà registrato dalla polizia come possibile crimine di odio e indagato come tale.

- Facilitare la denuncia dei crimini di matrice antisemita mettendo a disposizione meccanismi di denuncia accessibili e riservati; e
- Diffondere la conoscenza, nelle comunità ebraiche, delle modalità di denuncia.

### **Programmi di sviluppo delle capacità dell'ODIHR**

Gli stati partecipanti all'OSCE hanno incaricato l'ODIHR di mettere a punto dei programmi atti ad aiutarli nella lotta contro i crimini generati dall'odio. A tal fine, l'ODIHR ha sviluppato il programma di formazione TAHCLE (Training against Hate Crimes for Law Enforcement). Il programma TAHCLE è stato implementato in diversi Paesi in modo individualizzato, per rispondere alle esigenze di ogni singolo Paese. È a disposizione di tutti gli stati partecipanti dell'OSCE su richiesta e si propone di aiutare le forze dell'ordine a:

- Assicurare che i crimini di odio siano efficacemente indagati e perseguiti;
- Capire le motivazioni, il contesto e le peculiarità dei crimini ispirati dall'odio;
- Consolidare la conoscenza della legislazione nazionale relativa ai crimini generati dall'odio;
- Contribuire alla prevenzione della criminalità;
- Incoraggiare la collaborazione pubblica e il rispetto verso le forze dell'ordine;
- Creare legami costruttivi con gruppi socialmente emarginati o minacciati; e
- Assicurare che le pratiche di polizia servano a proteggere e promuovere i diritti umani e la non discriminazione<sup>62</sup>

61 *Meccanismi di raccolta dati e monitoraggio dei crimini di Odio, Guida Pratica, op. cit.*, nota 5, pagina 15.

62 *TAHCLE, op. cit.*, nota 10.

## 8. Fornire le prove delle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche: collaborare con le comunità per raccogliere dati sui crimini ispirati dall'odio

### Una politica basata sulle prove

È indispensabile disporre di dati precisi e affidabili per un'azione efficace contro i crimini ispirati dall'odio: meccanismi ben progettati di registrazione e raccolta dei dati consentiranno alla magistratura e alle forze dell'ordine di raccogliere informazioni cruciali sugli schemi d'azione della criminalità locale, aiuteranno ad assegnare meglio le risorse a disposizione e renderanno più efficaci le indagini in determinati casi. Anche i politici potranno basarsi su queste informazioni per prendere decisioni sagge e comunicare con le comunità colpite e con il grande pubblico riguardo alla portata dei crimini generati dall'odio e su come reagire ad essi.<sup>63</sup>

Raccogliere i dati sui crimini di matrice antisemita è importantissimo perché con essi i governi possono valutare la portata della minaccia antisemita e raccogliere prove delle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche. La mancata conoscenza di questi dati potrebbe essere vista come un voler minimizzare il problema o negarne l'esistenza.

#### Raccomandazioni:

I dati sui crimini di matrice antisemita raccolti potrebbero permettere ai governi di valutare in maniera più precisa le esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche, per assegnare correttamente le risorse disponibili.

#### Esempi di pratiche corrette:

In Svezia, i dati sui crimini di odio vengono inizialmente captati dai sistemi di registrazione della polizia nazionale. La polizia redige una relazione scritta su tutti gli episodi verificatisi tramite il proprio sistema di registrazione dei reati, in cui un reato può essere contrassegnato come "sospetto crimine di odio". Gli episodi registrati possono comprendere denunce da parte delle vittime presso la polizia, denunce online, telefonate anonime o verbali di agenti che hanno assistito alla scena del crimine.

Una volta inseriti questi verbali nel sistema, il Consiglio nazionale svedese per la prevenzione della criminalità utilizza una ricerca per parola chiave (ad es. "sinagoga") nella documentazione di tutti i verbali relativi a specifiche categorie di reati per individuare tutti i possibili crimini di odio da inserire nelle statistiche ufficiali. Questo metodo può fornire informazioni da analizzare per comprendere i tipi di reati commessi e il relativo movente ideologico.

In molti stati aderenti all'OSCE, organizzazioni della società civile hanno sviluppato una notevole esperienza nell'ambito della raccolta di dati sui crimini di odio. In alcuni Paesi, mentre i dati ufficiali lasciano pensare che i crimini di matrice antisemita non

<sup>63</sup> *Meccanismi di raccolta dati e monitoraggio dei crimini di Odio, Guida Pratica, op. cit., nota 5.*



rappresentino un problema, i dati della società civile indicano che i crimini a sfondo antisemita esistono e non si possono negare.

In alcuni Paesi, gli enti statali e parastatali collaborano con le comunità ebraiche verificando e raccogliendo dati sui crimini di matrice antisemita, in base a una definizione chiara e condivisa di ciò che costituisce un crimine di odio. Se le forze dell'ordine e le organizzazioni sociali si scambiano dei dati, questi sono di solito espressi in forma anonima, a tutela della privacy degli interessati.

La condivisione di dati statali e di altri enti non solo rende i dati più precisi e consente una panoramica più completa, ma risolve anche il problema della mancata denuncia o della sottovalutazione. La condivisione risulta ancora più efficace se la collaborazione fra gli attori pubblici e privati è formalizzata mediante accordi o protocolli d'intesa. Esperti statali e non possono lavorare insieme per sfruttare al massimo i dati raccolti, analizzare tendenze e mettere a punto nuove politiche. La condivisione di dati contribuisce anche ad aumentare la fiducia nelle autorità delle comunità.

#### **Raccomandazione:**

Le agenzie statali possono collaborare con la società civile, organizzazioni ebraiche comprese, per condividere, verificare e raccogliere dati sui crimini di matrice antisemita, per elaborare statistiche più precise ed evitare omissioni e sottostime.

#### **Esempi di pratiche corrette:**

Il Servizio di protezione della comunità ebraica francese (SPCJ) agisce in stretta collaborazione con l'Unità Vittime del Ministero dell'Interno per verificare casi specifici con cadenza mensile, al fine di consentire un monitoraggio dettagliato e affidabile.

La relazione annuale del SPCJ elenca gli atti antisemiti denunciati alla polizia e al SPCJ, che vengono poi confrontati con i verbali dei vari commissariati di polizia e "consolidati" presso il Ministero dell'Interno.

Collaborare con le comunità ebraiche nella raccolta dei dati può inoltre contribuire a:

- Risolvere il problema delle mancate denunce e sottostime, poiché i rappresentanti delle comunità ebraiche possono incoraggiare le persone a fare uso di meccanismi quali la denuncia online, telefonica o tramite terzi alla polizia. Possono inoltre fungere da intermediari tra le vittime e le autorità;
- Una migliore comprensione, da parte dei funzionari pubblici, del contesto in cui avvengono i crimini ispirati dall'odio e le conseguenze che hanno sulle comunità ebraiche. Ascoltare resoconti di prima mano sugli episodi avvenuti denunciati dalle comunità ebraiche può accrescere la comprensione, fra i funzionari statali, della portata dei sentimenti antisemiti e in tal modo migliorare l'approccio del governo a questo problema.

## 9. Rassicurare la comunità in caso di attentati

Ogni attacco di stampo antisemita deve essere riconosciuto e condannato dalle autorità statali e dalla società civile, qualunque sia la natura o la gravità del crimine. Anche i reati minori possono condurre a un'*escalation* di violenza, se trascurati. L'espressione di antisemitismo nei discorsi pubblici può essere fonte di ansia presso le comunità ebraiche, se non viene tempestivamente condannata e affrontata.

L'impatto di un attacco antisemita è ancora più forte se c'è una risposta inappropriata da parte del governo. Di contro, le dichiarazioni delle pubbliche autorità influenzano grandemente la fiducia della comunità. Per assicurarsi che la reazione a lungo termine sia corretta, le autorità devono consultare e coordinarsi con i leader delle comunità interessate.

Per rassicurare le comunità ebraiche in seguito a un attentato, le autorità pubbliche e i politici potrebbero:

- Rilasciare una dichiarazione stampa o sui *social network* condannando l'attentato antisemita;
- Far visita alla comunità ebraica dopo l'attentato, partecipando a un rito o ad una cerimonia commemorativa;
- Rafforzare la sorveglianza da parte delle forze dell'ordine per mandare un messaggio rassicurante alla comunità, dopo un attentato;
- Mettersi in contatto con la comunità ebraica per consultarla sul tipo di iniziative che si potrebbero prendere per dare assistenza a seguito dell'attentato e impedire che si ripeta. I funzionari delle amministrazioni statali dovrebbero consultare non solo i leader, ma anche altri rappresentanti delle comunità e assicurarsi che anche i giovani e le donne vengano consultati.

Anche la società civile fa la sua parte nel gestire l'impatto di incidenti gravi, anche in collaborazione con parlamentari e funzionari pubblici. Dimostrare apertamente e pubblicamente solidarietà con le comunità ebraiche, riconoscere l'impatto degli attacchi antisemiti sulle comunità ebraiche e comunicare una politica di tolleranza zero verso ogni manifestazione di antisemitismo si sono rivelate strategie vincenti in vari Paesi.

### **Raccomandazione:**

La società civile può svolgere un ruolo di grande importanza nel rassicurare le comunità ebraiche dopo un attentato, anche in collaborazione con parlamentari, funzionari statali e altre comunità, dimostrando pubblicamente solidarietà e impegnandosi per una politica di tolleranza zero nei confronti dell'antisemitismo.

### **Esempi di pratiche corrette:**

Dopo che il Rabbino capo francese invitò gli ebrei a indossare il *kippot* (il tradizionale copricapo) per mostrare un "fronte unito" contro l'antisemitismo, un quotidiano italiano distribuì un *kippot* in omaggio con il giornale nel Giorno della Memoria, in segno di solidarietà con le comunità ebraiche d'Europa di fronte al crescente antisemitismo.

Negli Stati Uniti, nel mese di marzo 2017, la *Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo e 155 associazioni per la difesa dei diritti umani* firmarono una lettera che chiedeva all'Esecutivo di rispondere in modo più rapido e con forza agli episodi di odio, a seguito dell'aumento allarmante di denunce e verbali relativi ad atti di violenza e intimidazione ispirati dall'odio. La dichiarazione faceva riferimento a molteplici episodi, fra cui la sparatoria contro una persona indo-americana di religione indù, l'incendio di una moschea, diversi pacchi bomba contro centri ebraici, sinagoghe e uffici dell'ADL nel Paese, la sparatoria contro un americano sikh sulla soglia di casa, un agguato a un latino-americano e ad una donna di origine ispanica a causa della loro origine etnica e l'omicidio di sette transessuali di colore. La dichiarazione diceva che nessuno dovrebbe subire atti di violenza o intimidatori a causa della sua razza, etnia, religione, orientamento sessuale, sesso, identità di genere, disabilità od origine nazionale.

L'opinione pubblica potrebbe essere di aiuto alla comunità ebraica dopo un attacco, riconoscendo la natura antisemita dell'episodio e inviando un messaggio forte a sostegno della pluralità religiosa e culturale. I singoli individui possono dimostrare il proprio impegno per una società in cui gli ebrei si sentano al sicuro e liberi di esprimere pubblicamente la propria religione, identità e i legami con Israele.

## 10. Sostegno alle vittime di attacchi antisemiti

### **Standard minimi dell'Unione Europea sui diritti il sostegno e la protezione delle vittime di reati**

Le vittime di reato vanno riconosciute e trattate in maniera rispettosa, sensibile e professionale, senza discriminazioni di sorta fondate su motivi quali razza, colore della pelle, origine etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza a una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, disabilità, età, genere, espressione di genere, identità di genere, orientamento sessuale, status in materia di soggiorno o salute. In tutti i contatti con un'autorità competente operante nell'ambito di un procedimento penale e con qualsiasi servizio che entri in contatto con le vittime, quali i servizi di assistenza alle vittime o di giustizia riparativa, si dovrebbe tenere conto della situazione personale delle vittime e delle loro necessità immediate, dell'età, del genere, di eventuali disabilità e della maturità delle vittime di reato, rispettandone pienamente l'integrità fisica, psichica e morale. Le vittime di reato dovrebbero essere protette dalla vittimizzazione secondaria e ripetuta, dall'intimidazione e dalle ritorsioni, dovrebbero ricevere adeguata assistenza per facilitarne il recupero e dovrebbe essere garantito loro un adeguato accesso alla giustizia.<sup>64</sup>

Gli enti statali possono fornire un aiuto prezioso alle comunità ebraiche nel limitare al minimo i danni causati da un evento traumatico e nel far tornare le comunità alla vita quotidiana dopo un attentato.

Per migliorare il supporto alle vittime di attacchi antisemiti, i governi possono:

- Collaborare con istituti nazionali per i diritti umani, università, organizzazioni non governative e associazioni internazionali per condurre sondaggi che aiutino a chiarire le esigenze delle vittime di attacchi di matrice antisemita;
- Consultare le comunità ebraiche e le organizzazioni di supporto alle vittime pertinenti per mettere a punto strategie efficaci di sostegno alle vittime;
- Accertarsi che gli enti esecutivi siano in grado di capire la struttura delle comunità ebraiche e le responsabilità dei vari membri;
- Adottare approcci declinati in modo diverso dopo ogni episodio: talvolta un servizio di supporto psicologico può essere sufficiente e non è necessario coinvolgere autorità giuridiche;
- Accertarsi che chi offre supporto alle vittime sia qualificato e formato sulle peculiarità relative alle comunità ebraiche.

---

<sup>64</sup> Direttiva del Parlamento Europeo, *op. cit.*, nota 47.

Essendo i primi a intervenire in caso di crimini di matrice antisemita, le forze dell'ordine devono essere attenti alle pratiche e alle esigenze religiose delle vittime. Conoscere ed essere sensibili ai rituali religiosi ebraici, le festività e tradizioni ebraiche potrebbe essere utile durante i colloqui con le vittime e i testimoni, nonché per raccogliere prove e per altre mansioni della polizia.

---

### **Questioni pratiche relative al Sabbath**

Il Sabbath, noto anche come Shabbat (ebraico) o *Shabbos* (yiddish), è uno degli aspetti più importanti della fede ebraica. Dal tramonto del venerdì al tramonto del sabato, gli ebrei devono astenersi dal "lavoro" durante il Sabbath, in commemorazione del riposo di Dio il settimo giorno dopo la creazione. Tradizionalmente gli ebrei partecipano al rito nella sinagoga con la famiglia e celebrano il giorno del Sabbath in compagnia di parenti e amici con un pranzo della festa.

I reati che non implicano situazioni di emergenza, di solito non vengono denunciati fino al termine del giorno festivo, perché gli ebrei ortodossi sono restii a scrivere dichiarazioni o formare documenti, e nemmeno fanno uso del telefono.<sup>65</sup>

---

---

65 V. Appendice 4.



# Allegati

# Allegato 1

## Panoramica degli indicatori di pregiudizio

I crimini generati dall'odio antisemita sono crimini motivati da discriminazione nei confronti degli Ebrei. Si ha una "motivazione basata su pregiudizi antisemiti" quando l'esecutore del crimine ha scelto la sua vittima in base ad una percezione discriminatoria che la stessa è ebrea o associata agli Ebrei. La vittima può essere una persona o un bene associato, a torto o a ragione, agli Ebrei. Una vittima non deve necessariamente essere ebrea per subire un crimine di odio antisemita. Può essere semplicemente legata a Israele, alla storia degli ebrei o all'Olocausto.

Gli indicatori di pregiudizio sono fatti che suggeriscono che un crimine possa essere stato commesso in base ad una motivazione basata su pregiudizi. Forniscono criteri oggettivi in base ai quali vengono giudicati i possibili motivi pur non provando necessariamente che le azioni di chi ha commesso il reato erano motivate da pregiudizio.

Gli indicatori di pregiudizio sono utili alla polizia, ai pubblici ministeri e alle ONG per valutare se un crimine che è stato denunciato può essere un crimine d'odio. Lo scopo è quello di far partire la ricerca di prove tramite interrogatori e indagini. Un indicatore di pregiudizio può, ma non necessariamente deve, essere prova da portare in un'aula di tribunale.

Quello che segue è un elenco non completo di alcuni indicatori di pregiudizio per i crimini d'odio antisemita.

### Percezione della vittima/dei testimoni/di un perito

Se una vittima o i testimoni hanno la percezione che un criminale, nella sua azione, abbia agito spinto da antisemitismo, allora le indagini sul reato dovrebbero essere svolte in tal senso. Una parte terza, ad esempio la società civile o un'organizzazione della comunità ebraica che si occupa di registrare episodi di antisemitismo o un perito indipendente, potrebbero essere in grado di identificare una motivazione basata su pregiudizi che non era evidente in maniera chiara alla vittima o ai testimoni.

### Commenti, dichiarazioni scritte, gesti o graffiti

Gli esecutori di crimini ispirati dall'odio spesso palesano i loro pregiudizi prima, durante o dopo l'azione. *La prova decisiva, nella maggior parte dei crimini d'odio, si ha*



*nelle parole o nei simboli utilizzati dagli stessi esecutori. Coloro che commettono crimini d'odio di solito intendono inviare un messaggio alle comunità delle loro vittime e alla società in generale. Questi messaggi, che siano insulti urlati o graffiti, sono una prova molto forte di una motivazione basata su pregiudizi. Le domande che seguono possono aiutare a determinare se dietro a un crimine vi siano motivazioni basate su pregiudizi antisemiti:*

- Il sospettato ha fatto commenti o scritto dichiarazioni sugli ebrei, su Israele e l'Olocausto, sull'appartenenza, vera o percepita, della vittima alla comunità ebraica o sulla effettiva o percepita nazionalità israeliana della vittima? *A questo proposito, è importante ricordare che le dichiarazioni o gli slogan a sfondo antisemita possono essere erroneamente presentate come mera critica di Israele o antisioniste. E' anche importante notare che l'antisemitismo può essere espresso attraverso codici o in maniera camuffata.* Ad esempio, un riferimento a "Khaibar" evoca la storia degli ebrei di Khaibar che furono massacrati nella Penisola Arabica 1400 anni fa, mentre "88" è un codice numerico suprematista bianco che sta ad indicare "Heil Hitler".
- Sul luogo del reato sono stati lasciati disegni, graffiti, immagini o altre opere d'arte che rappresentano e demonizzano gli Ebrei? Sul luogo del reato sono stati lasciati simboli del periodo Nazista o altri simboli che possono essere considerati simboli d'odio nel contesto del Paese interessato? *E' importante ricordare che non tutti gli episodi criminali ove si ritrovi il disegno di una svastica costituiscono automaticamente reato di matrice antisemita. Il simbolo della svastica è stato trovato anche nel contesto di crimini d'odio motivati da altri pregiudizi, pur essendo spesso utilizzato come indicatore di antisemitismo.*
- Se l'obiettivo era un luogo avente significato religioso e culturale, è stato lasciato sul luogo del reato qualche oggetto offensivo nei confronti degli ebrei (ad esempio, carne di maiale o sangue)?
- Sul luogo del reato è stato lasciato o disegnato su un muro un simbolo ebraico, come ad esempio la Stella di David?

## Contesto del reato

Differenze religiose o di altro tipo tra l'esecutore del reato e la vittima non costituiscono di per sé un indicatore di pregiudizio. Le domande riportate di seguito possono tuttavia essere d'aiuto per far luce sul contesto di un reato e possono fornire indizi per valutare se l'antisemitismo possa essere stato una motivazione dello stesso.

- L'esecutore è un sostenitore di un gruppo noto per essere ostile agli ebrei? Le prove a disposizione suggeriscono che l'esecutore abbia ritenuto che il conflitto Israeliano-palestinese possa legittimare gli attacchi contro gli ebrei?
- Nella zona in cui è stato commesso il reato c'è una preponderanza di appartenenti ad altri gruppi rispetto alla presenza di ebrei?

- La vittima era visibilmente identificabile come ebreo, ad esempio perché indossava la *kippah*, una catenina al collo con la Stella di David o una maglia di una squadra di calcio ebraica o di una squadra largamente percepita come squadra ebraica?
- Il reato ha colpito una persona che ha sostenuto attivamente i diritti della comunità ebraica?
- La vittima era impegnata in attività organizzate dalla comunità ebraica, da un'organizzazione affiliata alla comunità ebraica o da un'organizzazione che al momento i cui è stato perpetrato il reato, poteva essere percepita come collegata a Israele o alla comunità ebraica?

### Organizzazioni o movimenti che incitano alla discriminazione e alla violenza<sup>66</sup>

Anche se non tutti i crimini d'odio sono perpetrati da gruppi organizzati, i membri o persone associate a tali gruppi sono spesso coinvolti in questi reati. La risposta affermativa a una delle seguenti domande potrebbe essere un indicatore di pregiudizio:

- Sul luogo del reato sono stati lasciati oggetti che suggeriscono che il reato è opera di neo-nazisti, altre organizzazioni estremiste nazionaliste o di un'organizzazione terroristica internazionale?
- L'esecutore del reato ha mostrato di sostenere o ha apertamente condonato l'azione o la missione di un'organizzazione terroristica che ha come obiettivo gli ebrei?
- Le azioni dell'autore del reato simulano e reiterano le azioni di terroristi che hanno come obiettivo le comunità ebraiche?
- L'autore del reato ha espresso il suo sostegno a gruppi antisemiti sui social media?
- Ci sono prove che un tale gruppo sia attivo nella zona (ad esempio con manifesti, graffiti o volantini a sfondo antisemita)?
- L'autore del reato ha avuto atteggiamenti tipici dei membri di un'organizzazione o movimento che incita alla discriminazione e alla violenza, ad esempio facendo il saluto nazista o altri gesti associati ai movimenti antisemiti di destra o ha fatto affermazioni che negano o minimizzano l'Olocausto?
- L'autore del reato aveva abiti, tatuaggi o altri simboli che lo/a associavano ad un gruppo estremista o ad un'organizzazione o movimento che incita alla discriminazione e alla violenza?
- Recentemente ci sono state minacce pubbliche da parte di gruppi neonazisti o organizzazioni o movimenti che incitano alla discriminazione e alla violenza, contro la comunità ebraica, per esempio sui social media?

<sup>66</sup> Ad esempio: la "Hate Symbol Database" (Banca Dati dei Simboli di Odio) curata dalla ADL fornisce una panoramica di molti dei simboli che vengono utilizzati dalle organizzazioni o movimenti che incitano alla discriminazione e alla violenza, soprattutto negli Stati Uniti. "Hate on Display Hate Symbols Database", adl.org, <<https://www.adl.org/education/references/hate-symbols>>.

## Luogo e tempi

Anche il luogo e gli orari in cui sono stati compiuti i reati possono essere un indicatore di pregiudizio antisemita. Le risposte alle seguenti domande possono aiutare ad individuare indicatori di pregiudizio:

- Il fatto è avvenuto nel contesto di una escalation del conflitto in Medio Oriente che coinvolge Israele?
- Il fatto è avvenuto in un giorno particolarmente significativo? Per esempio:
  - ◆ Feste religiose (Yom Kippur, Rosh Hashanah, Pesach, ecc.);
  - ◆ Giornate della Memoria dell'Olocausto e cioè il 27 gennaio, il 19 aprile o il 9 novembre o nell'anniversario di un pogrom o di un evento significativo nella storia locale e nazionale dell'Olocausto; e
  - ◆ Una data significativa per i nazionalisti, che gli estremisti e i gruppi di destra possono scegliere per organizzare raduni e marce.
- Il fatto è avvenuto in un giorno significativo per i neo-nazisti? Tra questi ci sono:
  - ◆ 12 gennaio: nascita di Alfred Ernst Rosenberg e Hermann Göring;
  - ◆ 30 gennaio: Nomina di Adolf Hitler a Cancelliere della Germania;
  - ◆ 13 febbraio: bombardamento di Dresda;
  - ◆ 20 aprile: nascita di Adolf Hitler;
  - ◆ 30 aprile: morte di Adolf Hitler;
  - ◆ 6 giugno: Il D-Day viene usato da alcuni gruppi neo-nazisti per rinnovare la loro fedeltà al Nazismo;
  - ◆ 21 giugno: il solstizio d'estate è celebrato da molti gruppi neo-nazisti con fuochi d'artificio;
  - ◆ 22 giugno: avvio dell'invasione dell'Unione Sovietica da parte della Germania nazista, durante la Seconda Guerra Mondiale;
  - ◆ 29 luglio: Hitler viene proclamato leader del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori;
  - ◆ 17 agosto: Morte di Rudolf Hess
  - ◆ 15 ottobre: Morte di Hermann Göring
  - ◆ 9 novembre: il giorno del "Putsch di Monaco" fu dichiarato festività nella Germania Nazista e dedicato ai 16 nazisti che non sopravvissero al fallito colpo di stato di Adolf Hitler a Monaco l'8 e il 9 novembre del 1923. Il 9 novembre è anche l'anniversario della Notte dei Cristalli del 1938 (Pogromnacht).
- Il fatto è accaduto in un giorno significativo per il conflitto in Medio Oriente?

- Il fatto è accaduto nel contesto del continuo dibattito pubblico su una questione che riguarda la comunità ebraica - ad esempio la circoncisione o la *restitution*?
- Il fatto è accaduto alla vigilia dello Shabbat, cioè il venerdì sera?
- La vittima era all'interno o vicino a una sinagoga, una scuola ebraica, un cimitero ebraico o edificio di una comunità ebraica quando è accaduto il fatto?
- La vittima è stata attaccata vicino a un luogo associato agli ebrei, ad esempio un museo ebraico, un ristorante ebraico, l'Ambasciata Israeliana o la sede di un festival della cultura ebraica?
- Sono stati arrecati danni patrimoniali ad oggetti aventi un significato religioso o culturale per gli ebrei, come ad esempio la Menorah?
- L'esecutore del reato ha colpito solo ebrei?

### Schemi/frequenza di reati o episodi precedenti

I crimini d'odio a volte non sono casi isolati, ma fanno parte di uno schema più ampio. Nella ricerca degli indicatori di pregiudizio è quindi importante chiedere:

- Ci sono stati altri episodi a sfondo antisemita nella stessa zona?
- Si è avuta una escalation di episodi di antisemitismo di recente, da molestie e attività non criminali a condotte criminali più serie come atti di vandalismo e assalti?
- La vittima o la comunità ebraica o l'organizzazione della vittima ha ricevuto di recente minacce o altre forme di intimidazione come telefonate o messaggi via posta?

### Natura della violenza

Poiché i crimini ispirati dall'odio tendono a veicolare messaggi, il livello di violenza, danno e brutalità tende ad essere serio. Le domande che seguono possono rivelare gli indicatori di pregiudizio:

- L'attacco ha evidenziato un *modus operandi* tipico di un'organizzazione o movimento che incita alla discriminazione e alla violenza o ad un'organizzazione terroristica?
- L'azione potrebbe essere stata ispirata da e aver voluto replicare un reato antisemita di alto profilo?
- Il fatto ha comportato violenza, non provocata ed estrema, o un trattamento degradante?
- Il fatto è stato compiuto pubblicamente o in modo da renderlo pubblico, ad esempio registrandolo o postandolo su Internet?

# Allegato 2

## Casi di studio

I casi di studio che seguono possono essere utilizzati nei contesti di rafforzamento delle competenze per fare pratica e familiarizzare con l'utilizzo degli indicatori di pregiudizio.

Quando si discute sui casi di studio si dovrebbero porre le seguenti domande:

- Cosa avresti chiesto se avessi dovuto fare indagini su quanto accaduto?
- Che tipo di domande avresti fatto?

### 1. Furti in casa e violenze

#### Caso di studio 1

Il 10 dicembre 2014, nella periferia di una capitale dove vive una grande comunità ebraica, tre uomini mascherati si sono introdotti nell'appartamento di una giovane coppia di ebrei. Lui è stato legato, lei violentata e l'appartamento saccheggiato. Gli esecutori dell'attacco hanno chiesto soldi, carte di credito e gioielli, ripetendo per tutto il tempo frasi del tipo "voi ebrei, avete i soldi" e "voi ebrei tenete i soldi a casa, non in banca."

Gli esecutori sono stati arrestati e rinviati a giudizio due giorni dopo. Poco dopo, l'allora Ministro degli Interni rese una dichiarazione pubblica deplorando l'attacco e dichiarando che "il collegamento antisemita sembrava essere dimostrato." Egli ha anche aggiunto che le indagini iniziali hanno indicato che gli assalitori avevano scelto i loro obiettivi "basandosi sull'idea che essere ebrei significa avere denaro."

## 2. Fatti che avevano come obiettivo un attivista che promuoveva la cultura ebraica

### Caso di studio 2

Il direttore di un istituto culturale che si occupa prevalentemente di questioni legate al patrimonio culturale e in particolare del passato ebraico della città in questione, pur non essendo egli ebreo, è stato bersagliato per anni con discorsi antisemiti e violenti. In occasione di episodi separati, sono stati gettati attraverso le sue finestre sassi con disegnata sopra una svastica, una squadra di artigiani è stata chiamata per disinnescare un dispositivo esplosivo lasciato fuori da casa sua e per anni sono stati affissi manifesti nella città con il suo viso e simboli ebraici e minacce a sfondo antisemita.

Per tutti questi fatti, gli esecutori non sono mai stati identificati né giudicati e i procedimenti penali sono stati interrotti.

## 3. Insulti a sfondo antisemita

### Caso di studio 3

Nel 2012, si sono avuti diversi episodi di insulti e pregiudizi a sfondo antisemita contro la comunità ebraica di una capitale. Un ex rabbino capo è stato insultato in pubblico da un uomo che si è rivolto a lui dicendo "Odio tutti gli ebrei." In un episodio separato, un uomo ha ripetutamente urlato frasi antisemite attraverso la porta di una casa di preghiera ebraica nella zona sud della città. Il 5 ottobre 2012, lo stesso uomo è ritornato alla casa di preghiera ebraica, ha dato un calcio al petto a un uomo, l'ha colpito alla testa e gli ha urlato contro "voi sporchi ebrei morirete."

L'esecutore del reato è stato arrestato e processato per direttissima con l'accusa di aver commesso violenza, motivata da pregiudizio, contro il membro di una comunità e per avergli provocato danni fisici minori. L'uomo è stato condannato a due anni di reclusione.

## 4. Profanazione di un cimitero ebraico

### Caso di studio 4

Nel 2014 un cimitero ebraico alle porte di una piccola cittadina dove non viveva nessun ebreo è stato profanato con graffiti antisemiti. Frasi come "Sporchi ebrei", "L'Olocausto non c'è mai stato, ma ci sarà" e "Bugie dell'Olocausto" erano state scritte con la vernice sulle tombe.

Gli esecutori avevano scelto in particolare un cimitero abbandonato e non sorvegliato. Gli slogan verniciati erano quelli che vengono generalmente utilizzati nei siti antisemiti e negazionisti.

Le autorità locali e nazionali hanno condannato il fatto. La polizia ha registrato il reato come crimine d'odio antisemita, ma non è riuscita a identificare e incriminare gli esecutori.

## 5. Attacco a un Memoriale dell'Olocausto

### Caso di studio 5

Un monumento in Memoria dell'Olocausto è stato oggetto, nel corso di alcuni anni, di numerosi attacchi.

Nel 2015, in occasione della prima notte di Rosh Hashanah (il Capodanno ebraico), alcuni sconosciuti hanno messo dei pneumatici attorno al Monumento, li hanno cosparsi di liquido infiammabile e gli hanno dato fuoco. Questo episodio è stato il sesto attacco contro il monumento nel 2015.

## 6. Spari al Centro della Comunità Ebraica

### Caso di studio 6

Nel 2014, alla vigilia di Passover (Pasqua), un ex leader di un movimento suprematista bianco, ormai sciolto, fu l'autore di due diverse sparatorie al Centro della Comunità Ebraica e in una casa di riposo ebraica.

Vennero uccise tre persone in queste sparatorie. Nessuna delle tre persone uccise era ebrea.

Il killer venne arrestato dopo l'attacco, processato e dichiarato colpevole di omicidio, tentato omicidio, assalto e detenzione di armi. Nel corso del processo, l'esecutore dichiarò di aver sparato alle vittime perché voleva uccidere degli ebrei prima di morire.

# Allegato 3

## Tabella riepilogativa

Io sono un	Cosa posso fare per aiutare a risolvere il problema?	Con chi posso lavorare per risolvere il problema?	Come posso utilizzare questa pubblicazione?
<p><b>Membro del Parlamento</b></p>	<p>Emanare leggi specifiche e su misura per far fronte ai crimini d'odio, mettendo a disposizione pene efficaci che tengano conto delle gravità dei crimini motivati da pregiudizi.</p> <p>Richiedere che ODIHR proceda ad una revisione dal punto di vista giuridico delle leggi e regolamenti relativi ai crimini d'odio.</p> <p>Avviare un'inchiesta parlamentare e scoprire se c'è altro che deve essere fatto per far fronte alle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche.</p> <p>Avvicinarsi alla comunità ebraica nel proprio collegio per conoscere quali sono le loro preoccupazioni.</p> <p>Cogliere tutte le occasioni per condannare e rigettare le espressioni di antisemitismo: online e offline, violente e non violente, e richiedere la consulenza di persone esperte per identificare le espressioni in codice di antisemitismo.</p>	<p>Unire le forze con altri Parlamentari del proprio partito e di altri partiti.</p> <p>Scoprire di più sul lavoro degli organismi parlamentari internazionali riguardo all'antisemitismo.</p> <p>Lavorare a stretto contatto con gli attivisti della società civile e i leader religiosi all'interno della propria comunità per formare una coalizione contro l'antisemitismo.</p>	<p>Familiarizzare con gli obblighi internazionali che si applicano alla risoluzione del problema.</p> <p>Verificare se c'è un modo con il quale poter avviare, sostenere e coinvolgersi in una delle iniziative pratiche definite.</p> <p>Conoscere le caratteristiche dei crimini d'odio di matrice antisemita per rafforzare la risposta all'antisemitismo.</p>



<b>Io sono un</b>	<b>Cosa posso fare per aiutare a risolvere il problema?</b>	<b>Con chi posso lavorare per risolvere il problema?</b>	<b>Come posso utilizzare questa pubblicazione?</b>
<b>Pubblico Impiegato</b>	<p>Avviare la programmazione di azioni di formazione sui crimini d'odio a matrice antisemita destinate a Impiegati pubblici, e in particolare quelli Incaricati per il personale giudiziario.</p> <p>A seconda del proprio ruolo e mandato, avviare una campagna di sensibilizzazione sulla necessità di combattere l'antisemitismo.</p> <p>Interni/Giustizia: scoprire cosa sta facendo il Il proprio Paese nell'ambito della raccolta dati sui crimini d'odio a matrice antisemita e risolvere eventuali lacune al riguardo.</p> <p>Interni/Giustizia: verificare e controllare se sono messe in atto misure, meccanismi e politiche per far fronte alle esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche e fornire protezione ai luoghi ebraici.</p>	<p>Confrontarsi e chiedere assistenza a accademici o istituti di ricerca, come anche ad organizzazioni della società civile, che abbiano esperienza nell'ambito di tale formazione.</p> <p>Operare insieme alle autorità locali, alle organizzazioni della società civile e ai mezzi di comunicazione.</p> <p>Contattare le comunità ebraiche e le organizzazioni della società civile per conoscere meglio il lavoro da loro fatto e documentato sui crimini d'odio a matrice antisemita.</p> <p>Contattare la comunità ebraica e in particolare le loro organizzazioni per la sicurezza.</p>	<p>Familiarizzare con la varietà degli attacchi di matrice antisemita all'interno dell'area OSCE e dei principali contesti che fanno da sfondo a tali attacchi.</p> <p>Comprendere perché la crescita di una consapevolezza riguardo a questa questione è così importante.</p> <p>Avere accesso a risorse e idee relative al significato e all'importanza della raccolta di dati sui crimini d'odio.</p> <p>Rivedere i consigli pratici sul perché e come i funzionari governativi possono collaborare con le comunità ebraiche sulle questioni della sicurezza.</p>

<b>Io sono un</b>	<b>Cosa posso fare per aiutare a risolvere il problema?</b>	<b>Con chi posso lavorare per risolvere il problema?</b>	<b>Come posso utilizzare questa pubblicazione?</b>
<p><b>Funzionario preposto all'applicazione della legge</b></p>	<p>Verificare se un crimine che state registrando e sul quale state facendo indagini può essere stato motivato da pregiudizi.</p> <p>Prendere un appuntamento con la comunità ebraica locale per stabilire contatti e capire quali siano le loro preoccupazioni in materia di sicurezza e come opera la comunità.</p> <p>Consolidare la propria capacità di comprensione e reazione ai crimini d'odio a matrice antisemita.</p> <p>Valutare come possa essere possibile collaborare con la comunità ebraica per raccogliere dati sui crimini d'odio a matrice antisemita.</p> <p>Coordinare le procedure di comunicazione d'urgenza con la comunità ebraica.</p>	<p>Chiedere alla vittima e ad eventuali testimoni quale sia la loro percezione.</p> <p>Unire le forze e lavorare insieme ad altri colleghi per questi appuntamenti.</p> <p>Chiedere al proprio superiore di partecipare ad un programma di formazione, ad esempio il TAHCLE o PACHT.</p> <p>Lavorare insieme ai propri superiori per verificare se questo può essere portato a livello nazionale.</p> <p>Richiedere i dati di contatto di una persona di riferimento per il servizio sicurezza all'interno della comunità ebraica.</p>	<p>Consultare l'elenco degli indicatori di pregiudizio all' Allegato 1 per valutare se può essere d'aiuto a confermare una motivazione basata su pregiudizio.</p> <p>Conoscere meglio le modalità in cui gli organismi preposti all'applicazione della legge possono lavorare insieme alle comunità ebraiche sulle questioni di sicurezza.</p> <p>Consultare l'elenco di risorse e programmi di formazione disponibili, come ad esempio il programma TAHCLE di ODIHR e il nostro "Ten Best Steps to Data Collection Guide" (Guida alla raccolta dati in dieci passi).</p> <p>Fare riferimento alle buone pratiche in atto in altri Paesi dell'area OSCE.</p>

<b>Io sono un</b>	<b>Cosa posso fare per aiutare a risolvere il problema?</b>	<b>Con chi posso lavorare per risolvere il problema?</b>	<b>Come posso utilizzare questa pubblicazione?</b>
<p><b>Rappresentante di una comunità ebraica</b></p>	<p>Cominciare a monitorare i crimini d'odio a matrice antisemita e incoraggiare i membri della propria comunità a riferirli.</p> <p>Formare ampie coalizioni tra le organizzazioni che si occupano di questioni sui diritti umani per affrontare l'antisemitismo e altre questioni legate alla tolleranza e la non discriminazione.</p> <p>Organizzare open day presso la comunità ebraica e invitare funzionari governativi e attivisti della società civile per far conoscere la comunità.</p> <p>Fare pressione sul proprio governo affinché segua e metta in pratica azioni per ottemperare ai propri obblighi internazionali.</p> <p>Prendere contatto con istituzioni culturali ed educative, oltre che con i mezzi di comunicazione, per condividere la propria documentazione e le preoccupazioni sull'antisemitismo.</p>	<p>Contattare la rete della società civile internazionale.</p> <p>Contattare altre comunità religiose, organizzazioni culturali e gruppi della società civile per avere il loro sostegno a questa idea.</p> <p>Lavorare insieme ad altre organizzazioni della società civile per organizzare queste giornate.</p> <p>Contattare i membri della comunità e altre organizzazioni della società civile che abbiamo esperienza in questo ambito.</p>	<p>Scoprire di più sui programmi di formazione e sulle risorse messe a disposizione dalle organizzazioni della società civile e intergovernative, come ad esempio la formazione fornita da ODIHR alla società civile sui crimini d'odio e la guida per la società civile.</p> <p>Conoscere meglio quelle che sono le normative internazionali che si applicano al proprio governo.</p>

<b>Io sono un</b>	<b>Cosa posso fare per aiutare a risolvere il problema?</b>	<b>Con chi posso lavorare per risolvere il problema?</b>	<b>Come posso utilizzare questa pubblicazione?</b>
<b>Attivista della società civile</b>	<p>Verificare se c'è qualcosa che la propria organizzazione può fare per mostrare solidarietà alla comunità ebraica alla luce degli attacchi a matrice antisemita.</p> <p>Organizzare un evento congiunto con la comunità ebraica per promuovere la tolleranza e formare coalizioni contro l'antisemitismo.</p> <p>Identificare quelli che sono gli obiettivi comuni con le comunità ebraiche per esercitare pressione per una migliore raccolta dati sui crimini d'odio e costruire così delle coalizioni.</p> <p>Organizzare attività di formazione sull'antisemitismo all'interno della propria organizzazione.</p>	<p>Prendere contatti con la comunità ebraica o una delle sue organizzazioni per sapere di più sulle loro preoccupazioni.</p> <p>Contattare la comunità ebraica e altre organizzazioni comunitarie e della società civile che si occupano di crimini d'odio.</p> <p>Confrontarsi e chiedere assistenza ad accademici ed esperti o istituti di ricerca, come anche ad organizzazioni della società civile che hanno esperienza nell'ambito di tale formazione.</p>	<p>Imparare a capire quale sia l'impatto di attacchi a matrice antisemita sulla vita quotidiana degli ebrei.</p> <p>Conoscere meglio quelle che sono le normative internazionali che si applicano al proprio governo.</p> <p>Familiarizzare con la varietà degli attacchi d matrice antisemita nell'area OSCE e con i principali contesti che fanno da sfondo di tali attacchi.</p>

<b>Io sono un</b>	<b>Cosa posso fare per aiutare a risolvere il problema?</b>	<b>Con chi posso lavorare per risolvere il problema?</b>	<b>Come posso utilizzare questa pubblicazione?</b>
<b>Leader di una comunità religiosa</b>	<p>Lanciare iniziative interreligiose che riuniscano insieme i membri della propria comunità con le altre, compresa quella ebraica.</p> <p>Organizzare un evento di sensibilizzazione sull'antisemitismo all'interno della propria comunità e invitare un ospite per presentare un progetto che possa stimolare la costruzione di una coalizione sociale.</p> <p>Iniziare a raccogliere dati sui crimini d'odio che colpiscono la propria comunità.</p>	<p>Richiedere la consulenza e l'appoggio di organizzazioni che hanno esperienza di attività interreligiose e coinvolgere in questa attività altri membri della propria comunità.</p> <p>Prendere contatti con esperti accademici e della società civile.</p> <p>Prendere contatti con i responsabili della sicurezza della comunità ebraica e capire se c'è il modo di collaborare con loro per la raccolta dati sui crimini d'odio.</p>	<p>Conoscere altri eventi interreligiosi e iniziative promosse all'interno dell'area OSCE in risposta agli attacchi di matrice antisemita.</p> <p>Familiarizzare con le manifestazioni contemporanee di antisemitismo e capire perché è così importante combatterle con un approccio collaborativo e basato sui diritti umani.</p> <p>Conoscere meglio le buone pratiche esistenti.</p>
<b>Difensore civico</b>	<p>Avviare uno studio di vittimizzazione per capire meglio quali siano le esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche e la loro esperienza con i crimini d'odio di matrice antisemita.</p>	<p>Chiedere la consulenza delle organizzazioni di sostegno alle vittime, della comunità ebraica e delle organizzazioni internazionali.</p>	<p>Conoscere meglio le caratteristiche dell'antisemitismo contemporaneo e l'impatto che questo ha sulle comunità ebraiche.</p>

<b>Io sono un</b>	<b>Cosa posso fare per aiutare a risolvere il problema?</b>	<b>Con chi posso lavorare per risolvere il problema?</b>	<b>Come posso utilizzare questa pubblicazione?</b>
<b>Insegnante</b>	<p>Verificare se gli studenti ebrei nella propria scuola subiscono qualche forma di vessazione, minacce o violenza nel loro tragitto da e verso la scuola, oltre che all'interno della scuola.</p> <p>Creare opportunità di conoscenza dell'ebraismo alle quali far partecipare gli studenti.</p> <p>Sostenere e partecipare ad attività di formazione sulle forme di antisemitismo contemporanee.</p> <p>Accertarsi che i programmi di istruzione sull'Olocausto adottati nella propria scuola affrontino il tema dell'antisemitismo e dell'Olocausto in maniera adeguata ed efficace.</p>	<p>Consultarsi con i propri colleghi, prendere contatti con le organizzazioni della comunità ebraica e le organizzazioni giovanili di ragazzi ebrei.</p> <p>Chiedere il sostegno della dirigenza della scuola.</p>	<p>Conoscere meglio le caratteristiche dell'antisemitismo contemporaneo e l'impatto che sulle comunità ebraiche.</p>

# Allegato 4

## Community Security Trust: A Police Officer's Guide to Judaism<sup>67</sup> (Guida all'Ebraismo per gli Agenti di Polizia)

(versione abbreviata a cura dell'ODIHR)

Il testo che segue è una versione abbreviata del documento della *Community Security Trust*: "A Police Officer's Guide to Judaism" (*Guida all'Ebraismo per gli Agenti di Polizia*). Questa Guida è un buon esempio di risorsa che i funzionari preposti all'applicazione della legge possono utilizzare per comprendere meglio alcune tradizioni e costumi ebraici, in particolare quelli che possono avere implicazioni nelle questioni di sicurezza pratica e/o di collaborazione ai fini dell'applicazione della legge. Va fatto notare che le pratiche di cui si parla in questa Guida vengono descritte in maniera generica e non possono rendere piena giustizia alla diversità di costumi e tradizioni che esistono all'interno della comunità ebraica a livello mondiale. I funzionari preposti all'applicazione della legge vengono quindi incoraggiati ad operare a stretto contatto con i membri delle comunità ebraiche a loro vicine per acquisire una maggiore familiarità con la loro storia e le loro tradizioni religiose nonché con le sfide che vengono affrontate riguardo all'antisemitismo.

### **COS'È L'EBRAISMO?**

L'Ebraismo è la religione del popolo ebraico e, poiché ha quasi 4000 anni, è anche una delle più antiche religioni praticate ancora oggi. I suoi valori e la sua storia costituiscono una parte importante delle fondamenta di Cristianesimo e Islam. Ci sono circa 12 milioni di ebrei al mondo, sei milioni dei quali vivono in Israele.

---

<sup>67</sup> A *Police Officer's Guide to Judaism*, (Londra: Community Security Trust, 2010), <<https://cst.org.uk/data/file/b/e/Police-Officers-guide-to-Judaism.1425054129.pdf>>.

## Denominazioni:

### Ebraismo ortodosso

Gli ebrei ortodossi credono che la Torah (la fonte primaria del diritto e dell'etica ebraica) fu data a Mosè da Dio sul Monte Sinai quasi 4000 anni fa. La Torah è parte della Tanakh (Sacre Scritture) alla quale i Cristiani fanno riferimento come Vecchio Testamento. Gli ebrei ortodossi sono guidati anche da un corpus di opere giuridiche, tra le quali il Talmud, che è la fonte dalla quale deriva la halakhah, il codice del diritto ebraico.

Gli ebrei ortodossi osservano il Shabbath e le tradizioni religiose, gli ebrei **Haredi** (ultra ortodossi) sono facilmente identificati dal loro abbigliamento particolare. Gli **ebrei ortodossi moderni** tendono a vestire in maniera più contemporanea. Spesso sono più integrati nella società e non sono così facilmente identificabili come gruppo, anche se molti uomini indossano la *kippah* (piccolo copricapo).

### Conservatori (Masoretici), Riformisti e Liberali

I membri di questi movimenti non osservano la fede nella stessa maniera degli ebrei ortodossi. Ad esempio, gli ebrei ortodossi di solito indossano un copricapo ritenendo che questo sia segno di rispetto a Dio. Gli ebrei Conservatori, Riformisti e Liberali ritengono che questo non sia necessario e possono anche interpretare in maniera diversa l'osservanza del Shabbath o le regole alimentari. Inoltre, le donne possono diventare Rabbini e uomini e donne possono sedere insieme in sinagoga.

Ci sono anche persone che non sono associate ad alcuna denominazione o che non osservano nessuno dei regolamenti della tradizione e che eppure sono identificati come ebrei.

## 1. IL SABBATH

Il Sabbath, noto anche come *Shabbat* (ebraico) o *Shabbos* (yiddish), è uno degli aspetti più importanti della fede ebraica. Molti ebrei si astengono dal "lavoro" durante il Sabbath, in commemorazione del riposo di Dio il settimo giorno dopo la creazione. Tradizionalmente, gli ebrei partecipano al rito nella sinagoga con la famiglia e celebrano il giorno del Sabbath in compagnia di parenti e amici con un pranzo della festa.

### Questioni pratiche

I reati che non implicano situazioni di emergenza, di solito non vengono denunciati fino al termine del giorno festivo, perché:

- gli ebrei ortodossi sono restii a redarre dichiarazioni o a firmare documenti; e
- gli ebrei ortodossi non utilizzano il telefono.



### Cosa è considerato "lavoro"?

In un contesto moderno, gli ebrei ortodossi rispettano lo Shabbath astenendosi generalmente da attività quali, ad esempio:

- tutte le attività economiche (negozi e aziende sono chiuse);
- guidare e viaggiare;
- utilizzare apparecchi elettronici (compresi telefoni, computer, radio e TV);
- utilizzare denaro;
- scrivere; e
- portare qualsiasi cosa fuori da casa in zone non delimitate dalle recinzioni (Eruv).

Per gli ebrei osservanti, le leggi dello Shabbath sono vincolanti in tutte le circostanze tranne che in caso di pericolo di vita.

### Gli orari dello Shabbath

Lo Shabbath inizia il venerdì, circa un'ora prima che scenda il buio o 15 minuti prima del tramonto. Gli ebrei Ortodossi devono quindi lasciare il lavoro o la scuola in tempo utile per poter rientrare a casa prima dell'inizio dello Shabbath.

### Situazioni di emergenza che comportano pericolo di vita

Quando la vita è in pericolo per un'emergenza medica o di altro tipo, le leggi dello Shabbath devono essere ignorate per salvare vite. I servizi di emergenza in questo caso possono essere chiamati come in qualsiasi altro giorno.

## 2. FESTIVITÀ EBRAICHE

### Questioni pratiche

Le leggi sulle festività sono quasi identiche a quelle sullo Shabbath e coinvolgono le stesse questioni pratiche:

- molte delle persone che di solito non partecipano alle funzioni durante l'anno, nei giorni di festa lo fanno. Le sinagoghe sono affollate e le strade vicine sono molto trafficate.
- Per ogni singola festività ci possono essere aspetti pratici diversi da osservare. Il calendario ebraico ha un certo numero di festività e di giorni speciali, commemorativi di eventi importanti della storia ebraica o che celebrano particolari momenti dell'anno.

## Rosh Hashanah (Capodanno ebraico)

Rosh Hashanah cade a settembre o ottobre, dura due giorni ed è considerata una delle più importanti feste del calendario ebraico. Rappresenta un'occasione per fare riflessioni sull'anno appena concluso.

### Questioni pratiche relative a Rosh Hashanah

- Molte sinagoghe prevedono funzioni religiose aggiuntive, al loro interno o nelle vicinanze.
- Gli appartenenti alle comunità di ebrei Riformisti e Liberali spesso si recano in sinagoga per partecipare alle funzioni in auto e questo può causare problemi di traffico congestionato e difficoltà di parcheggio. Anche dove vi sono comunità ortodosse possono esserci problemi di traffico maggiore.
- Nel pomeriggio del primo giorno di festa (o del secondo se il primo è Shabbath) molti ebrei si recano a piedi fino a un fiume, per “gettare via” simbolicamente i propri peccati. Questa cerimonia si chiama *tashlich*.

## Yom Kippur (Giorno dell'Espiazione)

Questa è la festività più solenne del calendario ebraico, durante la quale si prega per il perdono dei propri peccati commessi nell'anno precedente e si mostra pentimento. Chiunque sia ebreo, fatta eccezione per i bambini e le persone ammalate, dovrebbe astenersi dal cibo e dal bere per 25 ore, a partire dal tramonto del giorno precedente e fino al cadere della notte del giorno successivo.

### Questioni pratiche relative a Yom Kippur

- Le sinagoghe rimangono aperte tutto il giorno e sono molto frequentate, soprattutto durante le funzioni religiose serali.
- Molte persone interrompono brevemente le preghiere, durante le ore diurne, per andare a casa a piedi. È possibile che nelle strade ci sia un flusso continuo di persone per tutto il giorno.
- Dal momento che la maggior parte delle famiglie di ebrei è in sinagoga per le funzioni di apertura e chiusura di Yom Kippur, le loro abitazioni sono più vulnerabili all'azione dei ladri.

## Succot (Tabernacoli)

Questa festività ha inizio cinque giorni dopo la conclusione di Yom Kippur e ricorda le capanne che gli ebrei costruirono nel deserto dopo l'esodo dall'Egitto. Durante gli otto giorni della durata della festa, gli ebrei osservanti possono decidere di mangiare e dormire in capanne simili a quelle, chiamate *succah*. I giorni intermedi di questa festività sono normali giorni lavorativi.

### **Questioni pratiche relative a Succot**

- Molti ebrei usano andare e tornare dalla sinagoga portando con sé delle lunghe scatole di cartone che contengono foglie di palma. Questi sono oggetti rituali utilizzati durante la festività.
- Presso le sinagoghe viene allestita una *succah* (capanna).

### **Shemini Atzeret e Simchat Torah (Gioia della Torah)**

Subito dopo la festività di Succot si celebra Shemini Atzeret (Ottavo Giorno di Assembla) e Simchat Torah, una delle festività più gioiose del calendario ebraico. In molte sinagoghe vengono organizzate feste al termine della funzione religiosa.

### **Questioni pratiche relative a Simchat Torah**

- Molte famiglie con i bambini in questa giornata partecipano alle funzioni religiose in sinagoga e ci sono spesso feste organizzate all'aperto.
- Le funzioni in sinagoga durano molto più del solito durante la giornata e in molte comunità c'è l'abitudine di pranzare insieme. Per questo le sinagoghe non possono chiudere fino a metà pomeriggio.

### **Pesach (Pasqua)**

Questa festa, che dura otto giorni e che spesso coincide con il fine settimana di Pasqua, ricorda la liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù in Egitto. Per ricordare la fretta con la quale scapparono, durante questa festa non può essere consumato né si può tenere alcun cibo lievitato, come pane, cereali o birra.

### **Shavuot (Pentecoste)**

Shavuot cade sette settimane dopo la festività di Pesach (di solito verso fine maggio/inizio giugno) e celebra la consegna della Torah al popolo ebraico. La festa dura due giorni ed è tradizione consumare latticini.

### **Questioni pratiche relative a Shavuot**

- E' tradizione studiare durante la notte, la prima sera della festa, e ci possono essere molte persone per le strade e nelle sinagoghe.

### **Chanukah (Festa delle Luci)**

Questa festa molto gioiosa viene celebrata accendendo un candeliere (chiamato *chanukiah*) ogni notte per otto notti. Tra le varie tradizioni c'è il consumo di cibi cotti in olio, come ciambelle o frittelle di patate, fare regali e organizzare feste.

### **Questioni pratiche relative a Chanukah**

- E' tradizione che le famiglie mettano in mostra sui davanzali delle finestre i loro candelabri (spesso molto costosi). Capita quindi che si verifichino furti e incendi e i capi delle comunità dovrebbero essere avvisati in maniera adeguata.

- Alcune comunità svolgono le cerimonie di Chanukah in luoghi pubblici.

### **Purim (Festa delle Sorti)**

Questa festa, che dura una sola giornata, ricorda la storia di Ester, una regina ebrea della Persia che sventò un complotto messo in atto da uno dei consiglieri del Re per uccidere tutti gli Ebrei. Oltre alla lettura della sua storia in sinagoga, da uno speciale rotolo chiamato megillah, questa è una giornata in cui si fanno feste e celebrazioni pubbliche.

#### **Questioni pratiche relative a Purim**

- Questa è una giornata di gioia e divertimenti, durante la quale è tradizione indossare costumi, anche in luoghi pubblici.
- Un'altra tradizione, per molte persone, è quella di andare in giro a piedi per il quartiere a raccogliere offerte e a portare cibo in regalo agli amici.
- Questa è una delle poche occasioni durante l'anno in cui viene incoraggiato il consumo di alcolici. Questo può portare a isolati casi di comportamento antisociale.

## **3. IL CIBO**

Le regole alimentari dell'ebraismo sono alla base del modo in cui il cibo kosher viene prodotto e servito. Gli ebrei che osservano le regole alimentari della Kasherut mangiano solo cibo, prodotto o cucinato, che porta il sigillo di approvazione delle autorità rabbiniche. Questo cibo comprende carne, prodotti da forno e latticini. Per gli ebrei osservanti tutti gli utensili da cucina, le posate e i coltelli, devono essere utilizzati solo per cibo kosher. I latticini e la carne devono essere tenuti separati, e cucinati e serviti in tegami e piatti diversi. Gli ebrei osservanti mangiano solo in ristoranti supervisionati e riconosciuti dalle autorità Kasherut.

## **4. ABBIGLIAMENTO E ABITAZIONI EBRAICHE**

Gli uomini ebrei osservanti si coprono sempre il capo, di solito con un piccolo copricapo che si chiama *yarmulke* o *kippah*. Alcuni possono indossare un indumento con frange, chiamato *tzitzit*, portato sotto ai vestiti e a volte visibile sotto alla vita.

Le donne ebee ortodosse sposate si coprono sempre i capelli o indossano una parrucca, in segno di modestia. Indossano abiti modesti e molte non indossano mai i pantaloni, né gonne corte e maniche corte.

Le abitazioni ebraiche tradizionali possono essere riconosciute grazie alla presenza di una *mezuzah*. Si tratta di una piccola scatola che contiene due testi biblici, e che viene fissata allo stipite destro di quasi tutte le porte, compresa quella sul davanti della casa.

## 5. LA SINAGOGA E LA PREGHIERA

### Questioni pratiche

Un poliziotto non deve necessariamente indossare un cappello quando entra in sinagoga, ma il gesto di coprirsi il capo è comunque apprezzato, in segno di rispetto.

- Si deve usare discrezione quando si fanno fotografie e video o quando si usa un registratore all'interno di una sinagoga, sia nel giorno di Shabbath che durante le funzioni religiose nei giorni festivi.

Tradizionalmente, tutti gli uomini e i ragazzi al di sopra dei 13 anni sono tenuti a pregare tre volte al giorno. La preghiera può essere fatta da soli, ma molti uomini preferiscono andare in sinagoga e pregare con almeno altri dieci uomini presenti. Questa preghiera di gruppo, che si chiama *minyan*, ha una importanza particolare quando si è in un periodo di lutto.

- Le preghiere quotidiane del mattino si recitano di solito tra le 6:00 e le 9:00 e durano circa 45 minuti. Durante la preghiera si indossa uno scialle e i filatteri (piccole scatole di pelle che contengono testi biblici, conosciute con il nome di *tefillin*).
- Le preghiere quotidiane del pomeriggio e della sera durano di solito circa 15 minuti. Pregano anche le donne, ma a loro non viene richiesto di indossare i filatteri né lo scialle durante la preghiera.

Le regole di buon comportamento all'interno di una sinagoga cambiano a seconda della corrente di ebraismo alla quale una persona appartiene.

- Nelle sinagoghe ortodosse le donne si siedono separatamente dagli uomini, nella galleria al piano superiore o a lato degli uomini. Gli uomini indossano il copricapo tradizionale. Le donne sposate si coprono la testa con cappelli, parrucche o sciarpe e sono tenute a vestire con modestia.
- Nelle sinagoghe dei movimenti Conservatore, Riformista e Liberale, gli uomini e le donne si siedono di solito insieme durante le funzioni religiose.

L'ebraico è la lingua tradizionale della preghiera ebraica e viene utilizzata a vari livelli nelle funzioni religiose e nelle celebrazioni dei diversi movimenti.

## 6. IL CICLO DELLA VITA DEGLI EBREI

### La nascita

I maschi ebrei vengono circumcisi durante una cerimonia che si chiama *brit milah*. Questo accade quando il bambino ha otto giorni di vita o il prima possibile dopo questo momento se ci sono motivi di salute o medici. La circoncisione viene eseguita da un *mohel*, un professionista ebreo adeguatamente formato che può anche essere un medico. Il nome del bambino spesso non viene comunicato fino a dopo la circoncisione.

Alle bambine viene dato il nome in sinagoga, spesso nel giorno di Shabbath dopo la loro nascita.

### Bar mitzvah / bat mitzvah

Per molti riti religiosi, i maschi vengono riconosciuti come membri adulti della comunità all'età di 13 anni quando celebrano il loro *bar mitzvah* (letteralmente “figlio dei comandamenti”). Le ragazze raggiungono questo stadio all'età di 12 anni quando celebrano il loro *bat mitzvah*. Sia i maschi che le femmine osservano un periodo di studio in preparazione a questo momento.

### Il matrimonio

I matrimoni ebraici si possono celebrare in un giorno qualsiasi della settimana tranne che durante il Shabbath, le festività ebraiche e particolari periodi di lutto del calendario ebraico. Un matrimonio ebraico si può celebrare ovunque, ma di solito viene celebrato all'interno o all'esterno di una sinagoga. E' tradizione che gli amici e i familiari della coppia organizzino pranzi e cene celebrative durante la settimana successiva al matrimonio.

### Il funerale e il lutto

Il corpo non deve mai essere lasciato da solo ed è fondamentale che ci siano meno interferenze possibili con esso:

- gli occhi e le mandibole devono essere chiuse e il corpo coperto con un lenzuolo bianco.
- Il funerale dovrebbe avvenire il prima possibile dopo la morte, spesso il giorno stesso.
- Nelle comunità ortodosse possono ritrovarsi grandi folle nelle strade per piangere il defunto.

Quando un ebreo muore, è di fondamentale importanza che il corpo venga sempre trattato con cura e riverenza. Ci sono regole speciali da seguire per preparare il corpo per la sepoltura e non si deve mai lasciare il corpo da solo. Le autopsie non sono permesse dalla legge ebraica, eccetto quando richiesto dalla legge civile. La cremazione è praticata in alcune comunità Riformiste e Liberali, ma è rigorosamente vietata nelle comunità ebraiche ortodosse. Dopo il funerale, i familiari più stretti del defunto lo piangono a casa per sette giorni. Questo periodo è conosciuto con il nome di shiva.

# Allegato 5

## Festività ebraiche 2017-2022

### 2017

Pesach (Pasqua)	11-18 aprile
Shavuot	31 maggio-1 giugno
Tisha B'Av	1 agosto
Rosh Hashanah	21-22 settembre
Yom Kippur	30 settembre
Sukkot	5-6 ottobre
Simchat Torah	13 ottobre
Hanukkah	13-20 dicembre

### 2018

Rosh Hashanah	10-11 settembre
Yom Kippur	19 settembre
Sukkot	24-30 settembre
Simchat Torah	2 ottobre
Hanukkah	3-10 dicembre
Tu Bishvat	31 gennaio
Purim	1 marzo
Pesach (Pasqua)	31 marzo-7 aprile
Shavuot	20-21 maggio
Tisha B'Av	22 luglio

## 2019

Rosh Hashanah	30 settembre - 1 ottobre
Yom Kippur	9 ottobre
Sukkot	14-20 ottobre
Simchat Torah	22 ottobre
Hanukkah	23-30 dicembre
Tu Bishvat	21 gennaio
Purim	21 marzo
Pesach (Pasqua)	20-27 aprile
Shavuot	9-10 giugno
Tisha B'Av	11 agosto

## 2020

Rosh Hashanah	19-20 settembre
Yom Kippur	28 settembre
Sukkot	2-9 ottobre
Simchat Torah	11 ottobre
Hanukkah	11-18 dicembre
Tu Bishvat	10 febbraio
Purim	10 marzo
Pesach (Pasqua)	9-16 aprile
Shavuot	29-30 maggio
Tisha B'Av	30 luglio



## 2021

Rosh Hashanah	7-8 settembre
Yom Kippur	16 settembre
Sukkot	21-27 settembre
Simchat Torah	29 settembre
Hanukkah	29 novembre -6 dicembre
Tu Bishvat	28 gennaio
Purim	26 febbraio
Pesach (Pasqua)	28 marzo-4 aprile
Shavuot	17-18 maggio
Tisha B'Av	18 luglio

## 2022

Rosh Hashanah	26-27 settembre
Yom Kippur	5 ottobre
Sukkot	10-16 ottobre
Simchat Torah	18 ottobre
Hanukkah	19-26 dicembre
Tu Bishvat	17 gennaio
Purim	17 marzo
Pesach (Pasqua)	16-23 aprile
Shavuot	5-6 giugno
Tisha B'Av	7 agosto

# Allegato 6

## “Working Definition of Antisemitism” (Definizione Operativa di Antisemitismo) adottata dall’International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA)

### **DEFINIZIONE OPERATIVA DI ANTISEMITISMO ADOTTATA DALL’INTERNATIONAL HOLOCAUST REMEMBRANCE ALLIANCE (IHRA)**

“Il 26 maggio 2016, nella Sessione Plenaria dell’IHRA a Bucarest si è deciso di adottare la seguente definizione operativa di antisemitismo, non giuridicamente vincolante:

L’antisemitismo è una certa percezione degli ebrei, che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni retoriche e fisiche di antisemitismo sono dirette a individui ebrei o non ebrei e/o ai loro beni, a istituzioni comunitarie ebraiche e ad altri edifici a uso religioso.”

I seguenti esempi a titolo illustrativo sono stati riportati a complemento del lavoro dell’IHRA: Manifestazioni di antisemitismo possono includere come obiettivo lo Stato d’Israele, percepito come collettività ebraica. Nondimeno, un atteggiamento critico verso Israele simile a quelli rivolti a qualsiasi altro Paese non può essere definito antisemitismo. Spesso l’antisemitismo accusa gli ebrei di cospirazioni per danneggiare l’umanità, ed è frequentemente usato per incolpare gli ebrei del “perché le cose vanno male”. Esso si esprime sotto forma discorsiva, scritta, visiva e comportamentale, e si serve di stereotipi sinistri e di tratti caratteriali negativi.

Esempi contemporanei di antisemitismo nella vita pubblica, nei media, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nella sfera religiosa possono includere, a titolo esemplificativo e tenendo conto del contesto generale:

- Incitare, sostenere o giustificare l'uccisione o il nocimento di ebrei nel nome di un'ideologia radicale o di una visione estremista della religione.
- Fare insinuazioni mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate degli ebrei in quanto tali o del potere degli ebrei come collettività – ad esempio (in particolare, ma non soltanto) il mito del complotto mondiale ebraico o gli ebrei che controllano i media, l'economia, il governo e altre istituzioni della società.
- Accusare gli ebrei in quanto popolo di essere responsabili di misfatti, reali o immaginari, commessi da un singolo ebreo o da un gruppo di ebrei, o persino di azioni commesse da non ebrei.
- Negare il fatto, l'estensione e i meccanismi (ad esempio le camere a gas) o l'intenzionalità del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania nazionalsocialista e dei suoi sostenitori e complici, durante la Seconda Guerra Mondiale (l'Olocausto).
- Accusare gli ebrei in quanto popolo, o Israele in quanto stato, di aver inventato o esagerato l'Olocausto.
- Accusare cittadini ebrei di essere più leali a Israele, o a supposte priorità degli ebrei in tutto il mondo, che agli interessi della loro nazione.
- Negare al popolo ebraico il diritto all'autodeterminazione, ad esempio sostenendo che l'esistenza di uno Stato di Israele è un atto di razzismo.
- Adottare due misure diverse (per Israele) richiedendo un comportamento non atteso o richiesto a nessun'altra nazione democratica.
- Usare simboli ed immagini associate all'antisemitismo classico (ad es. le accuse agli ebrei dell'uccisione di Gesù o l'accusa del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani.
- Tracciare paragoni fra la politica israeliana contemporanea e quella dei Nazisti.
- Ritenere gli ebrei collettivamente responsabili delle azioni dello Stato d'Israele.

**Gli atti di antisemitismo sono criminali** quando sono definiti tali per legge (per esempio, la negazione dell'Olocausto o la distribuzione di materiale antisemita in alcuni Paesi).

**I crimini sono antisemiti** quando gli obiettivi degli attacchi, siano essi persone o proprietà - come edifici, scuole, luoghi di culto e cimiteri – sono scelti perché sono o sono ritenuti ebraici o legati agli Ebrei.

**La discriminazione antisemita** corrisponde a negare agli ebrei opportunità o servizi disponibili per altri individui, ed è illegale in molti Paesi.<sup>68</sup>

---

<sup>68</sup> Decisione della Sessione Plenaria dell'IHRA di adottare una definizione operativa dell'antisemitismo, *op. cit.*, nota 15.

